

Sommario

La Nazione 3 marzo 2026	Muore dopo il ricovero a causa della Klebsiella Riscarcita la famiglia	1
Il Secolo XIX 2 marzo 2026	Infezioni ospedaliere in aumento L'Italia è la peggiore d'Europa	2
Il Secolo XIX 2 marzo 2026	Malattie rare metaboliche, cambia il gusto dei farmaci	3
Il Secolo XIX 3 marzo 2026	Bonsignore contesta le visite di 20 minuti	4
Il Secolo XIX 3 marzo 2026	I migliori ospedali secondo Newsweek Il Gaslini ai vertici, San Martino scende	5
Il Secolo XIX 3 marzo 2026	Via al progetto Donne in salute Prevenzione gratis in 3 weekend	6
Il Secolo XIX 4 marzo 2026	«Una cella per detenuti all'ospedale Felettino»	7
Il Secolo XIX 4 marzo 2026	Giornata dedicata alla psoriasi «Malattia ancora sconosciuta»	8
Il Secolo XIX 4 marzo 2026	Sciopero generale del 9 «Garantite le urgenze»	9
Il Secolo XIX 5 marzo 2026	Palestra riabilitativa al San Bartolomeo, torna l'agibilità	10
Il Secolo XIX 5 marzo 2026	Primo suicidio assistito di un paziente genovese «Nessun medico dell'Asl disponibile per Silvano»	11
Il Secolo XIX 6 marzo 2026	Bellegoni (Pci) lancia l'allerta «Ritardi in vista per il Felettino»	12
Il Secolo XIX 6 marzo 2026	Caso Sabbadini L'assessora Viola replica ai dem	13
Il Secolo XIX 6 marzo 2026	I giovani volontari della Cri promuovono prevenzione e un corretto stile di vita	14
Il Secolo XIX 6 marzo 2026	L'affondo di Natale «Elisoccorso fermo, unirsi alla Toscana»	15
Il Secolo XIX 6 marzo 2026	La naturopatia è salute «Crea equilibrio nel corpo così si ristabilisce da solo»	16
Il Secolo XIX 6 marzo 2026	Rianimazione, allarme del primario «Siamo al limite della sostenibilità»	17
Il Secolo XIX 7 marzo 2026	Aism, tornano gardenie e ortensie per combattere la sclerosi multipla	18
Il Secolo XIX 7 marzo 2026	Carenza di organico in Rianimazione 'Punto di non ritorno'	19
Il Secolo XIX 7 marzo 2026	Elisoccorso Levante ligure «Percorso avviato per Sarzana»	20
Il Secolo XIX 7 marzo 2026	I sindacati sulla riforma «Poca chiarezza e tanti ritardi»	21
Il Secolo XIX 7 marzo 2026	Open day sulla psoriasi Aderisce anche l'Asl5	22
Il Secolo XIX 7 marzo 2026	Partono i controlli sui conti della sanità Strategia salva-bilancio, pressing sui manager	23
Il Secolo XIX 8 marzo 2026	«Screening snobbati dagli spezzini, è un grave errore»	24
Il Secolo XIX 8 marzo 2026	Manca personale in Anestesia «Situazione preoccupante»	25
Il Secolo XIX 8 marzo 2026	Prevenzione malattie renali Giovedì controlli gratuiti	26
La Nazione 6 marzo 2026	L'elisoccorso del Levante resta una chimera	27
La Nazione 6 marzo 2026	Nessuna conseguenza per il Felettino bis «Lavori a gonfie vele»	28
La Nazione 7 marzo 2026	Elisoccorso, decollano soltanto le polemiche	29
La Nazione 7 marzo 2026	Generale dell'Esercito morto per un tumore Vitalizio a moglie e figli	30
La Nazione 8 marzo 2026	«Situazione al collasso nel reparto di anestesia Turni massacranti»	31
La Nazione 8 marzo 2026	Giornata del rene, screening gratuiti	32
La Nazione 8 marzo 2026	Sciopero lunedì, garantiti i servizi essenziali	33
La Repubblica 2 marzo 2026	Direttore dell'Atsl, Vinai in arrivo ma è polemica sui ritardi	34
La Repubblica 2 marzo 2026	Liste d'attesa, mancano 2,5 milioni di prestazioni Il nodo degli ospedali	35
La Repubblica 3 marzo 2026	Ospedali Erzelli, Galliera e Taggia caccia agli investimenti dei privati	36
La Repubblica 3 marzo 2026	Salute delle donne, a marzo 3 weekend di visite libere	37
La Repubblica 5 marzo 2026	Bordighera, l'ospedale ai privati rischia di essere al capolinea	38
La Repubblica 5 marzo 2026	Gaslini, raccolta fondi al festival di Sanremo - Disturbi della vista e dell'udito, la prevenzione	39
La Repubblica 5 marzo 2026	Suicidio assistito il primo caso in Liguria con la sanità pubblica	40
La Repubblica 5 marzo 2026	Vinai direttore socio-sanitario Liguria salute, dopo Bizzarri Lazzalaz in attesa del bando	41
La Repubblica 8 marzo 2026	Riforma della sanità scatta la prima protesta sindacale	42

Batterio killer in clinica

Muore dopo il ricovero a causa della Klebsiella

Risarcita la famiglia

Un settantenne deceduto dopo un'operazione alla Humanitas di Milano. I periti individuano responsabilità tra i sanitari dell'ospedale lombardo. La sentenza del tribunale della Spezia: ristoro alla figlia e alla compagna

di **Matteo Marcello**
LA SPEZIA

Operato e dimesso dalla clinica, muore dopo aver contratto la Klebsiella. Una tragedia immane, quella di un 71enne residente in provincia, che per il tribunale ha una responsabilità precisa: quella dei sanitari della stessa clinica in cui l'uomo fu operato, la Humanitas di Rozzano, nel Milanese con il giudice Adriana Gherardi che ha condannato la società che gestisce l'istituto ospedaliero a risarcire la figlia e la compagna dell'uomo deceduto. I fatti risalgono all'estate di cinque anni fa, quando l'uomo, affetto da carcinoma, viene ricoverato all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano, per essere sottoposto, il giorno successivo, a un intervento chirurgico. L'operazione ha esito positivo, con il settantenne che, dimesso dall'ospedale dopo una decina di giorni, vi fa ritorno alla fine di luglio per effettuare una medicazione avanzata complessa. I problemi arrivano nei primi giorni del mese successivo quando le condizioni dell'uomo peggiorano tanto da rendere necessario il suo trasporto all'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Qui, viene individuata immediatamente una sepsi causata da Klebsiella Pneumonie: l'uomo viene così ricoverato e sottoposto a terapia antibiotica, per poi essere trasferito venti giorni più tardi nell'allora reparto lungodegenti del San Nicolò di Levanto, dove muore. Un decesso per il quale i parenti del settantenne chiedono immediatamente spiegazioni, ad Asl5 così come alla clinica Humanitas di Milano, fino ad arrivare a bussare al tribunale spezzino per chiedere - as-



VA sinistra, il palazzo di giustizia della Spezia, dove l'altro ieri è stata emessa la sentenza. A destra, la corsia di un ospedale. Secondo il giudice, l'uomo avrebbe contratto la Klebsiella in clinica



sistite dall'avvocato Andrea Frau - il risarcimento dei danni connessi alla perdita del proprio caro congiunto. Il giudice Gherardi, dopo aver nominato un collegio peritale con il compito di individuare non solo dove l'uomo avesse contratto il terribile batterio - molto aggressivo e resistente agli antibiotici - e le eventuali responsabilità dei me-

**In prima
linea**

CONTENZIOSO



Andrea Frau
Avvocato

Il giudice ha disposto un risarcimento a favore della figlia e della compagna del settantenne deceduto.

dici, ha dato ragione ai parenti dell'uomo. I periti, al termine delle verifiche, hanno sostenuto che «l'acquisizione della Klebsiella appare correlata con il ricovero» presso la clinica milanese, evidenziando come «il fatto che le procedure di sala operatoria siano state scrupolose e corrette non manleva la responsabilità della struttura nell'infezione del paziente che può essere intervenuta in qualsiasi fase del ricovero», e sottolineando come «nell'operato delle strutture sanitarie spezzine non sono stati ravvisati profili di responsabilità professionale». «La contrazione della grave infezione da Klebsiella pneumoniae durante il ricovero presso l'Istituto Clinico Humanitas di Milano lo ha sostanzialmente condotto al decesso» scrivono ancora i periti, con il giudice Gherardi che, accertata la sussistenza della responsabilità per colpa medica dei sanitari della Humanitas, ha condannato la società milanese al risarcimento di 146.223 euro a favore della figlia, e 208.359,2 euro alla compagna del settantenne, oltre al pagamento delle spese legali.

L'ANALISI

Secondo i periti infezione correlata con la degenza avvenuta nella struttura del Milanese

I SANITARI DI ASL5

Nessun rilievo sull'operato del personale degli ospedali della Spezia e di Levanto

Bruno Viani / GENOVA

Il caso del genovese di 53 anni, caduto in uno stato di coma irreversibile a causa di un'infezione ospedaliera contratta al "Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo" di Alessandria, accende i riflettori sulle patologie che possono essere contratte nei luoghi di cura. Di certo, la famiglia e l'amministratrice di sostegno del paziente (assistiti dall'avvocato Federico Bogliolo) si sono rivolti alla Procura di Alessandria ipotizzando responsabilità da parte dell'ospedale: nell'esposto si parla di condizioni igieniche non adeguate, anche a causa di lavori in corso nei reparti, e condizionatori malfunzionamenti. La sostituta procuratrice piemontese Lisa Iovane ha quindi aperto un fascicolo per lesioni gravissime colpose, affidando le indagini ai carabinieri del Nas.

Quanto sono frequenti le infezioni contratte nei luoghi dove si entra per essere curati? E a causarle sono sempre errori umani? Secondo le ultime statistiche disponibili, risalenti a due anni fa, la Liguria è una delle regioni peggiori in Italia per numero dei ricoverati che hanno contratto un'infezione durante la degenza in ospedale: 454 casi ogni 15 mila persone dimesse. E questo dato va incrociato con quello nazionale dei decessi causati da batteri resistenti ai farmaci, con circa 12 mila morti all'anno causati da infezioni ospedaliere resistenti agli antibiotici, un numero che rende l'Italia maglia nera in Europa.

«Ma sono necessari molti distinguo - dice a botte calda l'infettivologo Matteo Bassetti - È vero che in Italia abbiamo più infezioni ospedaliere di quante ne abbiano altri Paesi europei, ma è altrettanto vero che noi siamo la sanità più etica d'Europa: a un novantenne con frattura al femore, altrove non mettono la protesi al titanio per risparmiare, noi invece la mettiamo a tutti: è una sanità che non lascia indietro nes-



I batteri begli ospedali sono più resistenti e i pazienti più fragili

Infezioni ospedaliere in aumento L'Italia è la peggiore d'Europa

La Liguria è tra le regioni in fondo alla classifica nazionale: «Ma qui i pazienti sono più fragili»

L'inchiesta dopo il genovese in coma irreversibile in seguito a un ricovero

no. Ed è evidente che nei nostri ospedali, mediamente, abbiamo pazienti molto più fragili, più anziani, più immunodepressi e questo si traduce in una percentuale di infezioni maggiori».

STRUTTURE DATATE

Per Bassetti «è chiaro che si può fare qualcosa di più e lo stiamo facendo, anche se non è affatto facile, soprattutto in realtà dove esistono ospedali che hanno cent'anni sulle spalle». Come è il caso della maggior parte dei padiglioni del San Martino e del Galliera, ma anche di molti altre realtà in tutta Italia. «Dopodiché, c'è il tema

dell'antibiotico resistenza. In Italia abbiamo tante infezioni ospedaliere per germi antibiotico-resistenti, anche per questo siamo il Paese, a livello europeo, col più alto numero di morti per infezioni da batteri contratte in ospedale: in Europa muoiono circa 30-35 mila persone ogni anno, di queste 12-15 mila sono da noi. Perché probabilmente, in questo Paese, si usano ancora troppo gli antibiotici e la Regione Liguria sta lavorando a livello nazionale su questo fronte. Ma non perdiamo di vista quello che è un punto fermo: le infezioni ospedaliere sono comunque uno dei rischi che il paziente ha quando va in ospedale, a prescindere da ogni condotta buona o cattiva attuata durante la degenza. Ovviamente, per ciò che è accaduto ad Alessandria, la magistratura stabilirà se ci sono responsabilità, ma

Tante le cause intentate ma raramente si dimostra il nesso di causalità

non affrettiamo le conclusioni. Quella stessa infezione poteva anche essere contratta, cito un grande ospedale a caso, al Memorial Sloan Kettering di New York. Perché in medicina il rischio zero non esiste e se una qualunque struttura può dimostrare di avere fatto tutte le cose bene, seguendo i protocolli e le procedure di disinfezione, non deve essere condannata. Lo dico per la mia esperienza di perito in tribunale: le cause intentate sono tante, ma raramente si arriva a dimostrare un nesso di causalità che porta a una condanna».

Francesco Ventura, ordi-

nario di medicina legale e direttore dell'unità operativa di medicina legale del San Martino, aggiunge elementi. «Dal punto di vista medico-legale le infezioni ospedaliere sono alla base di numerosi contenziosi, soprattutto in ambito civilistico, mentre difficilmente si entra in ambito penale, dove la norma impone di individuare dei responsabili che spesso, nella catena dell'infezione ospedaliere non emergono».

LA LEGISLAZIONE

In ambito civilistico, la situazione è diversa. «I criteri sono più favorevoli al danneggiato, anche se una recente sentenza della Corte di Cassazione civile solidifica un po' la regolamentazione di questo tipo di risarcimento, esplicitando il fatto che le aziende devono provvedere a costituire dei protocolli per prevenire o ridurre l'infe-

zione. Premesso tutto questo, è chiaro che una certa percentuale di infezioni è difficilmente abbattibile, perché in ospedale si selezionano naturalmente i ceppi batterici più resistenti. Spetta a chi si occupa di igiene e prevenzione approfondire e individuare quei protocolli che vanno a ridurre il cosiddetto "rischio clinico", spaziando dai comportamenti degli operatori, fino all'igiene degli alimenti e al funzionamento dell'impianto di riscaldamento». Sono protocolli e filiere, catene di azioni da mettere in atto, dove si può inserire la falla dell'infezione. «Quindi in ambito civilistico, se l'azienda non dimostra di aver adempiuto a questo tipo di attività protocolle, tendenzialmente i giudici tendono a risarcire il danneggiato. In ambito penale, tutto è più difficile». —

“



MATTEO BASSETTI
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE SAN MARTINO

Nei nostri ospedali, mediamente, abbiamo pazienti molto più anziani e immunodepressi: il rischio è maggiore

“



FRANCESCO VENTURA
DIRETTORE MEDICINA LEGALE
OSPEDALE SAN MARTINO

Una percentuale di infezioni è difficilmente abbattibile: ci sono ceppi più resistenti

Malattie rare metaboliche, cambia il gusto dei farmaci

La soluzione della genovese Piam per trattare la Pku

La Liguria si conferma leader nel trattamento della fenilchetonuria (Pku), una malattia metabolica ereditaria causata dal deficit dell'enzima fenilalanina idrossilasi e che può avere contraccolpo sull'attività cerebrale e che richiede una gestione nutrizionale rigorosa e continuativa per tutta la vita. Questo grazie ai progressi della Piam Farmaceutici, che ha sviluppato una posizione di riferimento nel panorama delle malattie rare metaboliche, in continuità con la traiettoria stabilita alla fondazione dell'a-

zienda a Genova nel 1915, con una tradizione nell'affrontare patologie complesse.

Il dato è emerso durante le iniziative lanciate la scorsa settimana in occasione della Giornata delle malattie rare, con l'azienda ha illustrato le sue competenze specifiche fondate «su un modello terapeutico integrato che combina farmaci, alimenti a fini medici speciali della linea medifood e integratori, con l'obiettivo di consentire percorsi personalizzati nelle diverse fasi della patologia».

Tra le soluzioni adottate rientra il cosiddetto “taste ma-

sking”, una tecnica di mascheramento del sapore nelle miscele destinate ai pazienti metabolici, «finalizzata a facilitare l'assunzione e favorire l'aderenza terapeutica». Su questa base, Piam ha avviato un piano di sviluppo internazionale.

Accanto all'attività terapeutica, l'azienda sostiene il progetto Pkuisine, sviluppato con Simmesn e associazioni di pazienti, che promuove «una rete di ristoranti Pku-friendly per consentire ai pazienti di consumare pasti in condizioni compatibili con le esigenze nutrizionali della patologia». —



Alessandro Bonsignore

Bonsignore contesta le visite di 20 minuti

«**I** medici non devono utilizzare l'orologio quando visitano i pazienti». Il presidente dell'Ordine dei medici di Genova Alessandro Bonsignore interviene sul caso delle visite brevi richieste dalla direzione del San Martino e richiama l'ospedale. «Medici e sindacati hanno manifestavano preoccupazione e malcontento sulla introduzione dei tempi nell'ambito dell'attività dell'Azienda Ospedaliera Metropolitana e, a seguire, verosimilmente, anche di altre realtà liguri. La premessa fondamentale è che il termine e il concetto di tempario, non può e non deve essere utilizzato nè applicato in quanto solo il medico può stabilire i tempi di visita e cura. In questo senso i tempari sono, oltre che impropri, anche contrari alla legge».

Bonsignore si è già mosso per sostenere la causa dei medici: ha incontrato il presidente Bucci, l'assessore Nicoló, il direttore generale Bordon e la manager Calamai: «Abbiamo trovato un accordo: nessun tempario verrà introdotto per le visite, bensì verrà individuato un numero di prestazioni minime - per le diverse branche specialistiche della Medicina - da garantire ogni mese. Credo che il nostro intervento possa restituire la giusta serenità, tranquillità e dignità a coloro che devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio delle proprie possibilità e nella piena autonomia anche sulla durata delle visite». —

G. FIL.

I migliori ospedali secondo Newsweek Il Gaslini ai vertici, San Martino scende

Sono state valutate 2.500 strutture di tutto il mondo: 250 in Italia ma soltanto tre in Liguria. Il Policlinico passa dal 16° al 22° posto

Guido Filippi

C'è poca Liguria nell'elenco di 250 ospedali italiani che figurano nella classifica "I migliori ospedali del mondo 2026" pubblicata dal magazine americano Newsweek e arrivata all'ottava edizione.

Il Gaslini figura sempre al top tra gli ospedali pediatrici, mentre il San Martino è ancora una volta tra le eccellenze nazionali ma ha perso posizioni ed è sceso dal sedicesimo al ventiduesimo posto della graduatoria.

Quest'anno sono stati valutate oltre 2.500 strutture sanitarie, con un riconoscimento speciale assegnato ai 250 ospedali migliori a livello mondiale. I primi cinque premiati sono la Mayo Clinic-Rochester (Rochester, Minnesota), il Toronto General-University Health Network (Toronto), la Cleveland Clinic (Cleveland), il Karolinska Universitetssjukhuset (Stoccolma) e il Massachusetts General Hospital (Boston), mentre i migliori ospedali europei includono Karolinska (Svezia), Charité (Germania) e Pitié-Salpêtrière (Francia).

Ma torniamo in Italia. I dodici ospedali nazionali nella classifica dei migliori al mondo sono invece il Policlinico universitario Gemelli di Roma (posizione 33), l'Humanitas di Milano (51), l'ospedale San Raffaele di Milano (57), il Sant'Orsola di Bologna (76), il Papa Giovanni XXIII di Bergamo (104), l'Azienda ospedaliera di Padova (127), il San Matteo di Pavia (134), l'Azienda ospedaliera di Verona-Ospedale Borgo Trento (142), il Careggi di Firenze (192), il Policlinico di Mode-

“



RENATO BOTTI
DIRETTORE GENERALE
OSPEDALE GASLINI

Siamo anche tra i primi 350 ospedali al mondo per utilizzo di tecnologie innovative

na (198), il Sant' Andrea di Roma (203), Le Molinette di Torino (221) che è tredicesimo in Italia.

IL QUADRO LIGURE

Veniamo alla Liguria, dove perde posizioni il San Martino: il colosso della sanità ligure, punto di riferimento regionale per l'alta specializzazione, è sceso in classifica ed è passato dal sedicesimo al ventiduesimo, ma preoccupa il fatto che davanti ci siano strutture come gli ospedali di Brescia, Parma, Varese e Peschiera del Garda, l'Irccs di Reggio Emilia, il Negrar Valpolicella. Poi il vuoto fino alla posizione numero 84 dove c'è il Villa Scassi di Sampierdarena. La Lombardia, tanto per fare un paragone, ha cinque

strutture tra le prime otto e l'Emilia Romagna quattro nella top venti.

«Apprendiamo con serietà e lucidità dell'arretramento del San Martino - commenta la direttrice generale di Aom Monica Calamai - La metodologia della classifica è cambiata e ha ampliato gli indicatori di qualità: si tratta di parametri che, in strutture complesse come la nostra, possono risentire della tipologia di pazienti che trattiamo: casi ad alta complessità, percorsi lunghi, patologie oncologiche e neurologiche che richiedono cure avanzate e spesso non consentono miglioramenti immediati percepiti dal paziente. Ciò non mette in discussione la qualità clinica del San Martino, che resta un Irccs di riferimento nazionale e internazionale. È nostro dovere trasformare questo risultato in un'opportunità di crescita. Secondo: qualità e sicurezza. In tal senso stiamo accelerando la digitalizzazione dei processi, la standardizzazione dei percorsi e il monitoraggio degli indicatori di qualità, con un focus particolare sulla gestione del rischio clinico. Terzo punto l'accoglienza e l'esperienza del paziente: investiremo su spazi, servizi e tempi di attesa, perché la qualità percepita è parte integrante della qualità complessiva».

GASLINI IN VETTA

Per fortuna c'è il Gaslini. L'ospedale pediatrico genovese - guidato dal manager della sanità Renato Botti che è stato il jolly per il salto di qualità a livello internazionale - si conferma un centro di riferimento a livello mondiale che cura bambini provenienti da oltre ottanta Pae-



Il policlinico San Martino al ventiduesimo posto secondo Newsweek

L'ospedale pediatrico è considerato un'eccellenza internazionale

Il Villa Scassi di Sampierdarena occupa la posizione numero 84

LA VALUTAZIONE

Punteggio basato su qualità e dati di mercato

La valutazione include centri di 32 Paesi. Ad ogni ospedale è stato assegnato un punteggio basato su quattro fonti di dati: raccomandazioni di medici, direttori ospedalieri e altri professionisti; parametri di qualità; dati sull'esperienza dei pazienti e la piattaforma fornitrice leader di dati di mercato e di consumo.

si. Non solo, negli ultimi anni ha intensificato i rapporti - per le terapie e la ricerca - con alcuni centri europei e statunitensi. «Essere inseriti da Newsweek tra i migliori ospedali del mondo è per noi un segnale importante del lavoro che ogni giorno viene svolto - commenta Botti - Non è un punto di arrivo ma una conferma che il percorso intrapreso va nella direzione giusta. Particolarmente significativo è il riconoscimento che abbiamo ottenuto per Ostetricia e Ginecologia, ambito in cui il Gaslini si distingue come unico ospedale pediatrico presente in classifica e tra i centri di riferimento a livello nazionale e internazionale. Importante anche il risultato in Oncologia, che ci vede tra i migliori centri al mondo. Questi riconoscimenti hanno contribuito al posizionamento del Gaslini al 32° posto mondiale in Pediatria, confermando il valore complessivo del nostro modello di cura riconosciuto anche a livello internazionale. Inoltre il Gaslini si colloca all'ottavo posto in Italia, al primo in Liguria e rientra tra i primi 350 ospedali al mondo per utilizzo di tecnologie innovative».

Via al progetto Donne in salute Prevenzione gratis in 3 weekend

L'iniziativa della Regione: visite e test senza prenotazione

Licia Casali

Ospedali aperti durante il week-end per offrire visite mediche di prevenzione gratuite e ad accesso libero, senza bisogno di prenotazione. Si inizia a marzo con un ciclo rivolto alle donne ma l'obiettivo è arrivare ad appuntamenti mensili rivolti a tutti.

In occasione dell'8 marzo la Regione vara il progetto "Don-

na in salute", un programma che prevede l'apertura straordinaria di tre ospedali genovesi in altrettanti fine settimana per visite e consulenze gratuite. Si inizia sabato 14 e domenica 15 marzo al San Martino: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 nell'ambulatorio della clinica di chirurgia senologica saranno effettuate visite senologiche e, se necessario, programmati approfondimenti oncologici, radiologici, genetici e sup-

porto psico-oncologico. Il secondo appuntamento sarà il 21 e 22 marzo al Villa Scassi: dalle 10 alle 16 al padiglione 5 sarà possibile sottoporsi a visite oncologiche femminili, visite ginecologiche con pap test ed ecografia transvaginale, visite senologiche e consulenze di chirurgia plastica e ricostruttiva (oncologica) e psico-oncologia. Chiuderà il calendario, sabato 28 e domenica 29 marzo, l'ospedale Galliera: dalle 9

alle 13 al padiglione -1 B6 i sanitari offriranno visite ginecologiche e consulenze ostetriche su preconcezione, gravidanza, parto, puerperio e allattamento.

L'iniziativa nasce dall'analisi di un dato: ogni anno in Liguria oltre 6 mila donne si ammalano di tumore, di questi più di 2 mila sono specificamente femminili (mammella, ovaio, utero e organi genitali). Numeri che confermano come prevenzione e diagnosi precoce rappresentino strumenti fondamentali per la tutela della salute femminile. «Con "Donna in Salute vogliamo rafforzare un messaggio: la prevenzione salva la vita - spiega Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità - I numeri che riguardano l'incidenza dei tumori



MASSIMO NICOLÒ

ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

«L'accesso diretto a tre ospedali cittadini abbatte le barriere. Sono stati coinvolti San Martino, Galliera e Villa Scassi»

femminili in Liguria ci impongono di investire sempre di più in iniziative di sensibilizzazione e in percorsi di diagnosi precoce accessibili a tutte. Abbiamo scelto la formula dell'accesso diretto e gratuito per abbattere ogni possibile barriera, organizzativa o economica». «L'obiettivo è costruire percorsi di prevenzione strutturali e continuativi per tutto l'anno - aggiunge Monica Calamai, direttore generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana - Il sistema sanitario si apre ai cittadini per promuovere la prevenzione e, se il modello funzionerà, continueremo a farlo, rendendolo un appuntamento ricorrente ed esteso progressivamente anche ad altri ambiti assistenziali». —

«Una cella per detenuti all'ospedale Felettino»

La proposta di Medusei (Fdi) in Regione

LA SPEZIA

Una camera di sicurezza per detenuti all'interno del Felettino. Se ne è discusso ieri in Consiglio regionale. Ad avanzare la richiesta il consigliere Medusei (Fratelli d'Italia), che ha presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità, Nicolò. «La proposta – ha spiegato Medusei – nasce dal confronto con la Polizia penitenziaria, che ha segnalato l'e-

siggenza di uno spazio sanitario idoneo e sicuro, a tutela dei detenuti, del personale medico e delle forze dell'ordine».

Tra le ipotesi figura il nuovo Ospedale Felettino, oppure un'altra struttura sanitaria del territorio. «È un tema delicato ma necessario – ha dichiarato – che merita attenzione per garantire standard di sicurezza adeguati». L'assessore Nicolò ha annunciato che cercherà di trovare gli spazi idonei nel nuovo polo ospedaliero. — D.F.

Giornata dedicata alla psoriasi «Malattia ancora sconosciuta»

Open day l'11 all'ospedale San Bartolomeo. Asl: «Visita dermatologica gratuita»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Una giornata dedicata all'informazione, alla prevenzione e alla consulenza specialistica su una patologia che interessa migliaia di persone anche nella nostra provincia: la Asl5 aderisce all'(H) open day sulla psoriasi promosso da Fondazione Onda Ets in collaborazione con Sidemast e con il patrocinio di Apiafco.

L'appuntamento è per mercoledì 11 dalle 15 alle 17, all'Ospedale San Bartolomeo di Sarzana, dove i pazienti con diagnosi nota di psoriasi potranno sottoporsi gratuitamente a una visita dermatologica al reparto di Dermatologia, al primo piano della struttura. Per accedere è necessario prenotarsi compilando il modulo online dedicato, reperibile sul sito della Asl. L'iniziativa rappresenta un'occasione preziosa per ricevere informazioni aggiornate, chiarire dubbi e valutare il proprio percorso terapeutico con uno specialista, contribuendo a diffondere maggio-



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

re consapevolezza su una malattia ancora troppo sconosciuta.

La psoriasi è una malattia infiammatoria cronica della pelle, non contagiosa, che colpisce una quota di popolazione che varia tra il 2 e il 3%. Può manifestarsi a qualsiasi età, con un esordio più frequente nella giovane età adulta, e interessa uomini e donne senza distinzione. La

forma più comune è quella a placche, che rappresenta circa il 90% dei casi e si presenta con lesioni arrossate e desquamanti su gomiti, ginocchia, cuoio capelluto e tronco, spesso accompagnate da prurito, dolore o bruciore.

Tuttavia, la psoriasi non è soltanto una patologia cutanea. È a tutti gli effetti una malattia sistemica, che può associarsi a comorbidità im-

portanti come artrite psoriasica, malattie cardiovascolari, diabete e patologie infiammatorie intestinali.

Le cause sono multifattoriali: predisposizione genetica e alterazioni del sistema immunitario giocano un ruolo centrale, mentre fattori scatenanti come stress, infezioni, alcuni farmaci o traumi cutanei possono favorire o aggravare le manifestazioni.

L'impatto della malattia va oltre l'aspetto clinico. Quando le lesioni interessano zone visibili come volto, mani o cuoio capelluto, possono influire profondamente sulla vita relazionale, sociale e lavorativa, con ricadute sul benessere psicologico e sull'autostima. Proprio per questo è fondamentale un approccio che non si limiti alla cura dei sintomi, ma che consideri la persona nella sua globalità.

Sebbene non esista una terapia definitiva, negli ultimi anni la ricerca ha messo a disposizione trattamenti sempre più efficaci e personalizzati. —

Sciopero generale del 9 «Garantite le urgenze»

L'Asl 5 assicura: «Ospedali coperti»

LA SPEZIA

Asl5 informa la cittadinanza che il Dipartimento della funzione pubblica ha reso nota la proclamazione di uno sciopero generale nazionale per l'intera giornata di lunedì prossimo, 9 marzo. L'agitazione, indetta dalle associazioni sindacali Slai Cobas e Usi, coinvolgerà per 24 ore

tutte le categorie del settore pubblico e privato. L'Azienda sanitaria assicura che, negli ospedali e nelle strutture territoriali di competenza, saranno garantiti i servizi pubblici essenziali, le prestazioni urgenti e la gestione delle emergenze, nel pieno rispetto della normativa vigente a tutela dei cittadini. —

D.F.

Palestra riabilitativa al San Bartolomeo, torna l'agibilità

Il caso era finito in Consiglio regionale

SARZANA

Ripristinato l'utilizzo della palestra riabilitativa al San Bartolomeo, anche grazie all'interessamento diretto di Gianmarco Medusei (Fratelli d'Italia).

Il consigliere regionale ieri ha effettuato un sopralluogo al nosocomio cittadino, in particolare nel reparto di cure intermedie, per verificare la situazio-

ne della palestra di riabilitazione fisioterapica. Nei giorni scorsi, a seguito di un articolo pubblicato sul Secolo XIX, Medusei aveva annunciato il deposito di un'interrogazione in Consiglio regionale – che sarà discussa nelle prossime sedute – per chiedere chiarimenti sulla temporanea sospensione dell'utilizzo della palestra, che era stata destinata all'emergenza influenzale con l'attivazione di quattro posti letto aggiun-

tivi. «Nel corso del sopralluogo – spiega Medusei – ho potuto constatare con soddisfazione che la palestra riabilitativa è stata ripristinata e restituita alla sua funzione originaria. Si tratta di una notizia importante per i pazienti ricoverati nel reparto di cure intermedie, soprattutto per coloro che necessitano di trattamenti di riabilitazione fisioterapica. Ringrazio il personale sanitario – aggiunge –, i fisioterapisti e la direzione di Asl 5 per essersi attivati e per il lavoro che quotidianamente svolgono a favore dei pazienti. La riabilitazione fisioterapica rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso di cura e recupero, in particolare per le persone anziane». Chiaro che il servizio riveste una notevole importanza per tutti coloro che intraprendono il percorso della riabilitazione. —

A.G.P.

Primo suicidio assistito di un paziente genovese

«Nessun medico dell'Asl disponibile per Silvano»

L'uomo, gravemente malato, ha atteso oltre un anno
Riccio: «Il sistema ha fornito i mezzi ma non il personale»

Marco Menduni / GENOVA

Marco Riccio, il medico anestesista che nel 2006 ha assistito Piergiorgio Welby e poi molti altri pazienti nel corso degli anni, ha accompagnato Silvano nel suo suicidio assistito.

Quello di Silvano è stato il primo caso in Liguria e il numero 12 in Italia. Genovese, 56 anni, era ammalato di sclerosi multipla e ha atteso un anno per veder soddisfatta la sua richiesta. Le sue condizioni erano diventate via via sempre più intollerabili e fonte di sofferenza continua. Era diventato tetraplegico, con gravi difficoltà nel comunicare ma anche solo nel deglutire. Aveva bisogno di assistenza continua per ogni attività quotidiana: mangiare, bere, assumere farmaci, muoversi. Ave-

va un catetere permanente ed era sottoposto a manovre meccaniche per l'evacuazione.

Racconta adesso Marco Riccio: «Quello che mi ha chiesto Silvano mi ha molto colpito, è stata una cosa insolita, non mi era mai successo in cinque casi che ho trattato e so che ne aveva parlato già con la moglie. Il giorno in cui ci siamo incontrati, cioè il giorno stesso, mi ha chiesto se poteva donare gli organi». Un ultimo anelito rivolto alla vita altrui. «Io - spiega ancora Riccio - gli ho spiegato che nelle condizioni in cui ci trovavamo non era possibile, non so che cosa l'abbia portato a questo pensiero, forse la vicenda del bambino di Napoli. Mi ha colpito perché il pensiero è stato rivolto, proprio negli ultimi momenti della sua vita, agli altri».

Perché è stato necessario l'intervento di questo medico che ha già esperienza in queste vicende? La risposta di Riccio: «L'Asl 3 non ha trovato personale interno disponibile. Abbiamo seguito questo caso da un anno, l'ospedale ha fornito i mezzi, i materiali, il farmaco, la strumentazione e quant'altro, però non ha trovato al suo interno, e questo è il punto particolarmente delicato, personale medico disponibile ad assistere materialmente».

La commissione medica si è regolarmente riunita e ha verificato le condizioni per cui, secondo le sentenze della Corte costituzionale, si potesse procedere. Insiste lo specialista: «Questo è ormai un obbligo, devi applicare la sentenza della Corte la quale prevede sia il sistema sanitario nazionale a valutare il caso».

La disponibilità dell'Asl 3 è arrivata, «anche a posizionare il catetere venoso, ma poi non hanno dato la disponibilità di personale medico. Su questo il dibattito è sempre aperto, perché una interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale prevederebbe che comunque il sistema sanitario debba provvedere anche a questo. E non sempre accade così». Le alternative?

«Potrebbe essere l'ospedale a fare un bando, per cercare personale che abbia particolari esperienze e che possa assistere a queste richieste».

Oggi dice Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni e storico militante per il diritto al suicidio assistito: «Silvano è il primo caso in Liguria, ma è soprattutto la dimostrazione che il diritto al suicidio medicalmente assisti-

to, così come riconosciuto dalla Corte costituzionale, è già vigente e deve essere garantito senza ostacoli. Oggi il problema non è solo il ritardo del Parlamento, ma il tentativo di intervenire per restringere la portata di un giudicato costituzionale, sottraendo diritti che sono già stati riconosciuti. Questo sarebbe un grave arretramento sul piano dello Stato di diritto».

Bellegoni (Pci) lancia l'allerta: «Ritardi in vista per il Felettino»

LA SPEZIA

«La notizia del concordato preventivo presentato da Rizzani De Eccher rappresenta un fatto gravissimo che conferma tutte le preoccupazioni espresse negli ultimi anni sulla gestione del cantiere del nuovo ospedale Felettino». Lo dice Matteo Bellegoni, segretario regionale del Partito Comunista Italiano che aggiunge: «È chiaro come, anche Sacaim, player individuato dall'amministrazione regionale e attualmente impegnata nei lavori sarà interessata dalle conseguenze della crisi e del concordato preventivo si avrà un ritardo di almeno 6 mesi. Un rinvio che si aggiunge a quelli già accumulati e che certifica il totale fallimento politico e amministrativo nella gestione di un'opera strategica per la città», osserva. «Il nuovo ospedale è un'infrastruttura sanitaria fondamentale per il diritto alla salute della comunità. Ogni mese perso significa servizi mancanti, disagi per i pazienti, difficoltà per il personale sanitario e un danno economico per il territorio spezzino». —

Caso Sabbadini

L'assessora Viola replica ai dem

«Nessun mistero sulla gara pubblica»

SARZANA

Gara per la nuova assegnazione dei servizi della Sabbadini, l'assessore a servizi sociali Sara Viola, risponde con fermezza alle osservazioni del Pd, che ieri ha chiesto chiarezza.

«Lascia basiti leggere di presunti "misteri" che avvolgerebbero una procedura di gara pubblica, competitiva, trasparente e attualmente in corso presso la Stazione Unica Appal-

tante provinciale, sotto la responsabilità delle figure tecniche a ciò preposte – osserva Viola -. La gara è stata affidata alla Sua lo scorso novembre e si sta svolgendo nei tempi previsti, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dalla normativa».

Il consiglio comunale ha già espresso il proprio indirizzo politico, «a differenza di quanto raccontano i dem – precisa -, in particolare in sede di appro-

vazione del Bilancio 2025 e della "Relazione e Piano Triennale Servizi e Forniture". Si tratta di atti pubblici, formali e inequivocabili, che definiscono il quadro politico entro cui gli uffici stanno operando. Bisognerebbe studiare le pratiche anziché costruire attacchi improbabili e distanti dalla realtà. Trovo inoltre a dir poco inopportuna – aggiunge -, l'ingerenza dei partiti, mentre è pendente una procedura di gara condotta da figure tecniche competenti e indipendenti. È fondamentale evitare interferenze, pressioni o narrazioni fuorvianti che possano anche solo apparire come una sovrapposizione al lavoro della commissione». Viola conclude ribadendo che «i servizi alla persona non sono affatto il fanalino di coda: rappresentano una priorità». —

A.G.P.

I giovani volontari della Cri promuovono prevenzione e un corretto stile di vita

Effettuati 1.140 alcoltest gratis durante la movida serale

LA SPEZIA

Anche nel 2025 i Giovani della Croce rossa della Spezia sono stati protagonisti di numerose iniziative rivolte in particolare ai loro coetanei, con l'obiettivo di diffondere comportamenti responsabili e stili di vita sani. I numeri raccontano un impegno a tutto campo: nell'ambito della sesta edizione di "Saturday drive night", il progetto di educazione alla sicurezza stradale sostenuto dal Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione e dal Comune della Spezia, i Giovani Cri hanno effettuato più di 1.140 alcoltest anonimi e gratuiti durante le serate nel centro storico, ma attenzione è stata dedicata anche alla prevenzione delle dipendenze e alla promozione della salute tra gli studenti.

Nel 2025 i volontari della Croce rossa hanno incontrato in totale circa 650 alunni delle scuole superiori spezzine, attraverso momenti di confronto e formazione dedicati ai temi della prevenzione e dei corretti stili di vita. Non sono mancate nemmeno le iniziative dedicate alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili: durante diverse attività sul territorio i



Giovane volontaria della Cri

Giovani della Croce rossa hanno distribuito circa 500 preservativi, insieme a momenti informativi e di sensibilizzazione rivolti ai giovani. Ma le attività si sono rivolte anche a un pubblico più ampio, con 5 screening sanitari gratuiti e aperti a tutti, organizzati per promuovere la cultura della prevenzione. Tra questi anche uno screening dermatologico realizzato in collaborazione con Nivea Sun, che ha permesso a più di 250 persone di sottoporsi gratuitamente a controlli specialistici con medici dermatologi.

Nel 2025 inoltre sono state organizzate quattro pulizie ambientali di aree verdi del territorio, per contribuire alla tutela dell'ambiente e sensibiliz-

zare la comunità sull'importanza della salvaguardia della natura. Come sempre, un'attenzione speciale è stata riservata anche ai più piccoli con tredici attività di piazza dedicate ai bambini, oltre a sei momenti di truccabimbi, occasioni di gioco e socialità che hanno permesso di avvicinare le famiglie e i più giovani ai valori dell'associazione. Infine, ampio spazio è stato dedicato all'educazione alimentare: nel 2025 sono stati organizzati 19 incontri formativi e tre attività di piazza dedicate alla promozione di una corretta alimentazione, con l'obiettivo di diffondere buone abitudini e maggiore consapevolezza sui temi della salute.

«I numeri raccontano l'impegno e l'entusiasmo con cui i nostri giovani portano avanti ogni anno attività di prevenzione, sensibilizzazione e promozione di stili di vita sani – sottolinea il presidente della Croce rossa Luigi De Angelis –. Attraverso iniziative rivolte ai loro coetanei, ai bambini e a tutta la cittadinanza, i nostri giovani volontari contribuiscono a diffondere la cultura della salute, della solidarietà e della cittadinanza attiva, mettendo concretamente in pratica i principi e i valori della Croce rossa». — D.F.

L'affondo di Natale: «Elisoccorso fermo, unirsi alla Toscana»

«Appoggiamoci all'ospedale Cisanello»

SARZANA

«Due persone gravi in ambulanza a Genova perché manca l'elisoccorso: necessario attivare subito la convenzione con la Toscana. E che fine ha fatto il progetto di attivazione dell'elisoccorso del 118 all'aeroporto di Sarzana?».

All'attacco il consigliere regionale Pd Davide Natale. «In attesa dell'attivazione dell'elisoccorso – spiega -, ne-

gli scorsi giorni sono dovuti partire in ambulanza per il policlinico San Martino di Genova un paziente con un'emorragia cerebrale in corso e uno con ischemia, con tempi di ricovero dilatati e l'incertezza di percorrere il tratto La Spezia-Genova dell'A12 con tutte le criticità conosciute». Natale chiarisce: «Non si può rimanere fermi e attendere che venga avviata la nuova base del Levante. La no-

stra proposta è che la Regione Liguria attui quanto concordato con Regione Toscana per la gestione delle attività infraregionali e che si apra la possibilità di utilizzare il servizio di elisoccorso toscano appoggiandosi all'ospedale Cisanello di Pisa da subito. Non è accettabile attendere ogni volta i tempi dell'elisoccorso che deve alzarsi da Albenga».

E poi la richiesta: «A che punto è l'attivazione dell'elisoccorso a Sarzana? Gli assessori Nicolò e Giampedrone spiegavano in aula che la progettazione sarebbe terminata entro i primi giorni del 2026 e che i lavori sarebbero partiti di conseguenza con l'obiettivo di concludergli "entro l'estate" vorremmo capire se si parla di giugno o settembre». —

A.G.P.

La naturopatia è salute

«Crea equilibrio nel corpo così si ristabilisce da solo»

Paduano: «Allevia il senso di fastidio indagando le cause»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«**L**a primavera è una vera ricostruzione». Lo diceva il poeta Henry Timrod e lo confermano abitudini che potrebbero passare inosservate, come le classiche «pulizie di primavera». E non è un caso se con il cambio di stagione aumentano anche le richieste di consulenza legate al benessere naturale. Stanchezza, difficoltà digestive, insonnia o un generale senso di spossatezza sono tra i disturbi più comuni avvertiti nel passaggio alla bella stagione. È proprio in questo periodo che cresce l'interesse verso discipline come la naturopatia, che puntano a ristabilire l'equilibrio dell'organismo attraverso un approccio globale alla salute.

«Parliamo di una multidisciplinaria – racconta la naturopata e counselor Daniela Paduano –. Non si occupa tanto di curare direttamente la malattia quanto di creare nel corpo le condizioni affinché l'equilibrio possa ristabilirsi da solo».

Il principio fondamentale è quello di guardare alla persona nella sua interezza «a livello fisico, mentale, emozionale e anche spirituale». La ma-



Daniela Paduano

lattia spesso è solo la manifestazione finale di qualcosa che accade in profondità.

Per questo il lavoro del naturopata non si limita a intervenire sul sintomo. «Se una persona arriva con un mal di stomaco frequente – racconta – cerco di alleviare quel fastidio, ma soprattutto indago la causa: lo stile di vita, l'alimentazione, le emozioni, il contesto in cui vive».

Il percorso di benessere può includere cambiamenti nelle abitudini quotidiane, dall'alimentazione alla gestione dello stress, fino a tecniche più profonde come il counseling. Negli ultimi anni, spiega Paduano, è cambiato il motivo per cui le persone si rivolgono a lei. «Dopo il Co-

vid ho notato una trasformazione importante. Prima arrivavano soprattutto con sintomi fisici, oggi invece cercano uno spazio di ascolto per raccontarsi e capire cosa non funziona nella loro vita».

Una maggiore attenzione verso la dimensione interiore che, secondo la naturopata, è legata anche alle trasformazioni sociali degli ultimi anni. «Da un lato sono aumentati disorientamento e senso di smarrimento; dall'altro è cresciuta la consapevolezza che dobbiamo prenderci cura anche della nostra parte più profonda».

Laureata in biologia e impegnata per anni nella patologia clinica e nella ricerca, Paduano negli anni ha cambiato strada verso la naturopatia che oggi integra con il counseling relazionale, offrendo percorsi personalizzati. «Unire la precisione scientifica della mia formazione con un approccio empatico mi permette di avere una visione più ampia. Siccome la naturopatia non è in contrasto con la medicina tradizionale, spero che sempre più medici possano proporla ai loro pazienti per aiutarli a capire come prendersi cura di sé, con un percorso parallelo e un aiuto in più».

—

Rianimazione, allarme del primario

«Siamo al limite della sostenibilità»

Corradi: «Il reparto per funzionare a pieno organico dovrebbe contare su 31 medici, siamo in 22»

Gabriele Cocchi LA SPEZIA

«**A**l limite della sostenibilità». Così il primario di Anestesia e Rianimazione dell'Asl 5 descrive la situazione in cui lavora ogni giorno il reparto, uno dei servizi più delicati dell'intero sistema ospedaliero spezzino. Il quadro emerge dall'analisi interna con cui l'ex azienda sanitaria ha programmato nuove prestazioni aggiuntive dei medici anestesisti-rianimatori, nel tentativo di garantire la continuità delle attività chirurgiche e alleggerire la pressione delle liste d'attesa.

Per gli addetti ai lavori non si tratta di una novità: già da anni il reparto continua a sostenere un carico di lavoro crescente con un organico che resta al di sotto delle necessità. La relazione interna, stilata nei giorni scorsi dal primario Francesco Corradi, indica che per funzionare a pieno organico la struttura dovrebbe poter contare su 31 medici in totale, mentre oggi la dotazione effettiva in corsia è più ridotta. At-

tualmente il reparto dispone infatti di 22 specialisti di ruolo, ai quali vanno sommati due medici assunti attraverso il decreto Calabria, professionisti che affiancano l'attività dei colleghi ma che devono ancora completare un percorso di tutoraggio. A questi si aggiungono sei specialisti con contratti di collaborazione, che complessivamente garantiscono un impegno equivalente a circa due medici e mezzo.

Un equilibrio fragile che nelle ultime settimane si è fatto ancora più precario, con il recente trasferimento di un dirigente medico verso un altro servizio. Risultato? Un'ulteriore riduzione dell'organico, che già risultava al di sotto della soglia prevista. Così il deficit di personale continua a pesare su un reparto strategico non solo per la terapia intensiva, ma per l'intero funzionamento degli ospedali spezzini tra emergenze, operazioni chirurgiche e gestione delle liste d'attesa.

«L'attuale assetto organizzativo, finalizzato a mantenere l'operatività ordinaria – si legge nella relazione del primario Corradi – comporta una marca-

“

FRANCESCO CORRADI
PRIMARIO
ANESTESIA E RIANIMAZIONE

Le prestazioni aggiuntive sono la strada obbligata per mantenere il sistema in equilibrio

Oggi la gestione della terapia intensiva è coperta in guardia attiva da un solo medico anziché due

ta compressione delle turnazioni e un utilizzo delle risorse al limite della sostenibilità, con sovrapposizione di attività». Attività che vanno dalla presenza degli anestesisti per le emergenze all'assistenza in sala operatoria, fino alle consulenze urgenti richieste dal pronto soccorso per adulti e bambini. A queste si aggiungono le attività svolte fuori dalle sale operatorie – come sedazioni per esami o procedure diagnostiche – e l'assistenza alle pazienti in Ostetricia per il controllo del dolore durante il parto.

La gestione della terapia intensiva, che all'ospedale Sant'Andrea conta 14 posti letto distribuiti su due piani, rappresenta un altro snodo delicato. Anche su questo fronte non mancano i problemi organizzativi: «L'area critica non dispone di ulteriori margini di compensazione», mette nero su bianco il primario di Anestesia e Rianimazione.

Attualmente la terapia intensiva è coperta in guardia attiva da un solo medico, mentre gli standard organizzativi prevedono la presenza di due aneste-

sisti-rianimatori nei turni pomeridiani e notturni.

In questo scenario, il ricorso alle prestazioni aggiuntive – ore di lavoro extra svolte dal personale rispetto ai turni ordinari – diventa una strada obbligata per cercare di mantenere in equilibrio il sistema. «Le prestazioni aggiuntive autorizzate nei periodi precedenti hanno consentito di garantire la continuità dell'attività istituzionale e il mantenimento dell'attività chirurgica programmata, ma non hanno permesso lo smaltimento delle liste di attesa», si legge ancora nella relazione.

Il nuovo piano dell'Asl punta a mantenere regolare l'attività delle sale operatorie e, allo stesso tempo, a recuperare parte degli interventi chirurgici accumulati negli ultimi mesi. Un intervento che dovrà garantire anche la copertura dei turni di guardia degli anestesisti-rianimatori all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, assicurando la presenza 24 ore su 24 di uno specialista in pronto soccorso per le emergenze.

Aism, tornano gardenie e ortensie per combattere la sclerosi multipla

Antonella Ferrari, madrina dell'associazione: «La malattia non cancelli la dignità»

Un fiore che diventa simbolo di speranza, resilienza e impegno collettivo. Da ieri all'8 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, torna in tutta Italia Gardensia, la storica campagna di Aism – Associazione italiana sclerosi multipla. Gardenie e ortensie invaderanno le piazze italiane, simboli concreti di solidarietà a sostegno della ricerca scientifica, dei servizi e dei diritti delle perso-

Iniziativa nelle piazze per sostenere la ricerca scientifica e garantire servizi e diritti

ne con sclerosi multipla e patologie correlate. L'iniziativa si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, a conferma del valore civile e sociale di questa mobilitazione, che ogni anno coinvolge oltre 14 mila volontarie e volontari.

La sclerosi multipla è una malattia neurologica cronica, imprevedibile e spesso invalidante, che colpisce soprattutto le donne: due volte più degli uomini. In Italia sono oltre 144 mila le persone che convivono con questa condizione, spesso dia-

gnosticata tra i 20 e i 40 anni, un periodo in cui la vita personale e professionale è al massimo della sua intensità. Per molte donne, la malattia si somma a ostacoli sociali legati a stereotipi, discriminazioni e, talvolta, a forme di violenza, che colpiscono più duramente chi vive una condizione di disabilità.

In questo contesto, Gardensia assume un significato più profondo rispetto al semplice simbolo dell'8 marzo. Non è solo un fiore, ma un richiamo ai diritti fondamentali delle donne: salute, autonomia, partecipazione alla vita sociale e professionale. Negli anni, Aism ha promosso progetti mirati a contrastare discriminazioni e violenze contro le donne con disabilità, tra cui #Cambiailfinale! e L.E.D. – Laboratori Empowerment Donna, strumenti formativi e informativi che offrono conoscenze, supporto e strumenti concreti per far valere i propri diritti. «Gardensia è partecipazione collettiva a un impegno quotidiano fatto di ricerca e diritti - spiega Francesco Vacca, presidente di Aism - Ogni fiore contribuisce a costruire risposte concrete e sostenibili per le persone con sclerosi multipla. Quando scegli di portare a casa una gardenia o



Chiara Francini, attrice e scrittrice

FOTO ANNALISA FLORI

un'ortensia, stai sostenendo un futuro fatto di ricerca, cura e inclusione».

Anche nel 2026 l'attrice e scrittrice Chiara Francini affianca Aism come volto della campagna, rinnovando il

suo impegno a favore della ricerca scientifica e della solidarietà. Accanto a lei, la madrina dell'associazione Antonella Ferrari, attrice, scrittrice e persona con sclerosi multipla, porta la voce

diretta di chi convive con la malattia, trasformando l'esperienza personale in stimolo per la ricerca e per la promozione dei diritti.

Antonella racconta: «Ogni giorno convivo con la sclerosi multipla, ma ho scelto di trasformare questa sfida in impegno attivo. Partecipare a Gardensia significa far sentire la mia voce e quella di tante altre donne, perché la malattia non cancelli dignità, autonomia e possibilità di realizzarsi».

La raccolta fondi di Gardensia ha un impatto concreto: sostiene progetti di ricerca scientifica all'avanguardia e rafforza i servizi sociosanitari offerti da Aism in tutto il territorio nazionale.

In un Paese dove l'allungamento della vita rende la cronicità una sfida sempre più centrale, garantire continuità delle cure e dell'assistenza significa investire nel futuro.

I fondi raccolti finanziano laboratori all'avanguardia, lo sviluppo di dispositivi tecnologici per la riabilitazione, la validazione di nuove linee guida e centri di eccellenza come il NeuroBrite Research Center. Ogni gardenia e ortensia diventa quindi simbolo di un percorso concreto verso innovazione, autonomia e inclusione.

Nel fine settimana, grazie all'impegno di oltre 14 mila volontarie e volontari, le piazze italiane ospiteranno gardenie e ortensie. In alternativa, è attivo il numero solidale 45512, tramite il quale è possibile sostenere progetti di ricerca e innovazione. La donazione contribuisce a creare laboratori, svi-

luppate tecnologie riabilitative e implementare nuovi protocolli scientifici. Partecipare a Gardensia significa trasformare un gesto simbolico in un contributo concreto che cambia la vita di chi convive con la sclerosi multipla.

La campagna vede l'adesione di importanti partner, tra cui Aeroporti 2030, insieme agli aeroporti di Roma, Treviso, Venezia, Verona e agli Aeroporti di Puglia, e Uber, che sostiene Gardensia in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

Garantire spostamenti comodi, immediati e sicuri significa promuovere l'autonomia, un valore ancora più centrale per chi convive con disabilità.

«Il nostro supporto a Gardensia nasce dall'idea che libertà di movimento e autonomia siano diritti fondamentali - spiegano da Uber - Ogni donna che sceglie di partecipare alla campagna contribuisce a rafforzare inclusione e indipendenza».

Da oltre mezzo secolo, Aism e la sua fondazione Fism sono le uniche organizzazioni in Italia interamente dedicate alla sclerosi multipla. La loro missione è promuovere ricerca scientifica, servizi e iniziative per migliorare la qualità di vita delle persone con sclerosi multipla e affermare i loro diritti. Gardensia rappresenta ogni anno la testimonianza concreta che solidarietà, partecipazione e diritti possono fiorire insieme, trasformando un gesto semplice in un'azione che produce risultati concreti.—

Carenza di organico in Rianimazione

«Punto di non ritorno»

Interpellanza di Natale (Pd) in Regione

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Il grido d'allarme lanciato dal primario di Anestesia e Rianimazione dell'Asl 5, raccontato ieri dal Secolo XIX, si prepara ad arrivare sui banchi del consiglio regionale. Il caso della carenza di medici in uno dei reparti chiave della sanità spezzina entra nel dibattito politico. In una relazione interna, il primario Francesco Corradi aveva definito «al limite della sostenibilità» i ritmi di lavoro del personale in servizio nelle corsie, sensibilmente ridotto rispetto ai numeri previsti. A rilanciare il caso è il segretario regionale Pd Davide Natale, che annuncia di voler portare in aula la "denuncia" del direttore della struttura per chiedere «risposte immediate» alla giunta regionale.

«Il grido d'allarme del primario Francesco Corradi del reparto di Anestesia e Rianimazione non cada nel vuoto – chiede il consigliere regionale dem –. Siamo al punto di non ritorno con il rischio di rallentamento anche delle attività chirurgiche. La struttura lavora drammaticamente sotto organico – 22 medici più tutorandi e collaboratori invece dei 31 necessari secondo una relazione interna – e la giunta regionale gli chiede, a parità di personale, di incrementare il lavoro per alleggerire le liste d'attesa degli interventi chirurgici».

Proprio i numeri contenuti nella relazione firmata da Corradi hanno acceso il campanello d'allarme: con un deficit di organico rilevante, la struttura deve garantire non solo l'attività della terapia intensiva, ma anche la presenza degli anestesisti nelle sale operatorie. Natale lega l'emergenza alla riforma sanitaria varata dalla Regione, che ha fuso le cinque



L'ospedale Sant'Andrea

Asl liguri in un'unica azienda sanitaria regionale. «La riforma sanitaria della giunta Bucci, che accentra tutto su Genova e indebolisce i territori, rende tutto più complicato visto che dirigenti e primari non hanno più interlocutori locali che possano prendere decisioni autonome sia per le assunzioni che per discutere l'organizzazione sanitaria, ma devono rivolgersi ai vertici dell'azienda unica regionale che non sono dentro ai problemi delle realtà periferiche – sottolinea il segretario regionale del Pd –. Tuttavia è impossibile che la giunta regionale non organizzi immediatamente azioni per sopperire alle difficoltà oggettive denunciate dal primario Corradi».

Il consigliere regionale allarga poi lo sguardo anche alla gestione delle emergenze tempo-dipendenti: «A questo si deve aggiungere la difficoltà di utilizzare l'elisoccorso per le emergenze tempo-dipendenti e il necessario trasferimento dei pazienti con ambulanze a Genova, facendo fronte a tutti i problemi viabilistici che caratterizzano il tratto autostradale tra il pronto soccorso della Spezia e il capoluogo di regione. Abbiamo proposto in più riprese che si attui l'accordo con la Toscana siglato nei mesi scorsi e che si utilizzi l'elisoccorso toscano». —

Elisoccorso Levante ligure «Percorso avviato per Sarzana»

Nicolò e Giampedrone replicano a Natale: «Nessun ritardo»

SARZANA

Attivazione della base di elisoccorso nel Levante ligure: alle dure critiche di Davide Natale (Pd), che ha segnalato i casi di due malati costretti a raggiungere il San Martino a Genova dalla Spezia a causa della mancanza del servizio più volte annunciato, relativo all'elisoccorso del 118 che troverà nuova base all'aeroporto sarzanese, replicano assessori

regionali alla Sanità e Protezione civile Massimo Nicolò e Giacomo Giampedrone. «L'attivazione della base di elisoccorso presso l'Aeroporto di Sarzana sta procedendo secondo il percorso amministrativo previsto. In queste settimane siamo nella fase di approvazione del Pfte (progetto di fattibilità tecnico economica) da parte di IRE e l'approvazione della prossima tranche di Fondo Strategico regionale consentirà di stanziare il finanziamen-

to per la realizzazione della base», affermano. Nei mesi scorsi inoltre, fanno sapere essersi «concluso un passaggio fondamentale, ovvero il lungo iter che ha portato alla concessione da parte dell'Aeronautica Militare alla Regione Liguria della porzione di terreno sulla quale verrà realizzata l'area destinata alla nuova base di elisoccorso. Si tratta di un progetto concreto che questa amministrazione ha deciso di realizzare - approfondiscono -, per do-



Giampedrone durante una riunione nella centrale operativa della Protezione civile

BALOSTRO

tare il Levante ligure di un servizio strategico per la gestione delle emergenze tempo-dipendenti. È bene ricordare - concludono - che per molti anni questa infrastruttura non è mai stata nemmeno pensata e tantomeno programmata».

Oggi invece, secondo gli assessori, «il percorso è avviato e procede con passaggi chiari e verificabili. Per questo riteniamo che polemiche come quelle sollevate dall'esponente dem non tengano conto dello stato reale dei fatti e del lavoro

che la Regione sta portando avanti». Natale ha chiesto l'attivazione di una convenzione con la vicina Toscana, in attesa dell'inizio del servizio a Sarzana, che dovrebbe scattare all'inizio della prossima estate. —

A.G.P.

I sindacati sulla riforma «Poca chiarezza e tanti ritardi»

Sette punti per un'unica conclusione: Cgil, Fials e Uil dichiarano lo stato di agitazione per l'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) e per la Asl 3 genovese.

I tre sindacati - il documento è firmato da Luca Infantino, Mario Iannuzzi e Marco Vannucci - puntano il dito sui ritardi nell'organizzazione delle nuove aziende. Il primo punto di scontro è la mobilità del personale: «È essenziale salvaguardare il diritto ai trasferimenti volontari. Serve chiarezza sui servizi che devono essere regolati da una convenzione». È già andato in scena lo scontro sugli orari di lavoro: le notevoli differenze dei turnisti del Villa Scassi e del San Martino richiedono un'armonizzazione attraverso un nuovo accordo».

Le contestazioni delle tre sigle sindacali - la Cisl si sta muovendo per contestare alcune decisioni regionali - riguardano anche l'integrativo della Asl 3, l'indennità notturna e, segnale di una organizzazione zoppicante, il portale unico per gli stipendi e il doppio Cud dei dipendenti.—

G. FIL.

Open day sulla psoriasi Aderisce anche l'Asl5

Mercoledì visite gratis al S. Bartolomeo

SARZANA

Asl 5 aderisce all'(H) Open Day sulla psoriasi promosso da Fondazione Onda ETS in collaborazione con SI-DeMaST, la Società Italiana di Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmesse, e con il patrocinio di Apiafco (Associazione Psoriasici Italiani Amici della Fondazione Corazza).

Mercoledì 11 marzo, dalle 15 alle 17, i pazienti con nota diagnosi di psoriasi potranno sottoporsi, all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, pres-

so il reparto di Dermatologia (piano 1) ad una visita dermatologica gratuita al fine di ottenere una consulenza specialistica. Per prenotare l'appuntamento basta compilare un modulo al seguente link: <https://opendaypsoriasis-11marzo.eventbrite.it/>.

La psoriasi è una malattia infiammatoria della pelle, non contagiosa e a decorso cronico recidivante, che interessa circa il 2-3% della popolazione generale. Colpisce uomini e donne di tutte le età, con esordio più frequente in età giovane-adulta. —

A.G.P.

Partono i controlli sui conti della sanità

Strategia salva-bilancio, pressing sui manager

Lettera dei due assessori Morich e Nicolò ai direttori generali
Il Pd: «Bisogna investire meglio le risorse a disposizione»

Guido Filippi

La Regione alza il livello dei controlli sui conti della sanità ligure e marca stretto i manager per evitare, come accade puntualmente nell'ultimo trimestre, di scoprire che il disavanzo è nettamente superiore alle previsioni come succede da anni, compreso il 2025. Da gennaio ci sono meno aziende, c'è solo una super Asl, ma uno degli obiettivi della riforma è monitorare i conti delle aziende, gestite direttamente o collegate, come il Gaslini e il Galliera che sono autonome ma rientrano nel riparto regionale e ricevono i fondi messi a bilancio.

Così l'altro giorno, su indicazione del presidente Marco Bucci, si è messa in moto

LA DECISIONE

Bordon nominato coordinatore di tutti i direttori

Il direttore generale della Sanità Paolo Bordon ha un altro incarico di grande responsabilità e prestigio: è stato nominato coordinatore dei direttori generali della Regione. Lo ha deciso la giunta, con il voto all'unanimità, su proposta del presidente Bucci. Il contratto di Bordon è stato modificato in quanto è prevista lo stesso compenso del segretario generale del capo di Gabinetto.

la macchina ed è partita la prima lettera ufficiale firmata dai due assessori competenti - Claudia Morich per il Bilancio e Massimo Nicolò per la Sanità - indirizzata alla direttrice generale dell'azienda ospedaliera metropolitana (Aom) Monica Calamai, al direttore generale dell'Azienda tutela della salute Liguria (Atsl) Marco Damonte Prioli, Francesco Quaglia del Galliera e Renato Botti del Gaslini.

Una decina di righe per spiegare la strategia salva-bilancio che è stata vista con favore anche dal commercialista Santiago Vacca, che nelle ultime settimane si è trovato in disaccordo con il direttore del dipartimento Salute Paolo Bordon. «Su indicazione del presidente della giunta - si legge nella lettera - viene at-



Una sala operatoria

tivato un percorso di monitoraggio periodico dei conti economici finalizzato alla necessità di segnalare eventuali interventi correttivi nella gestione della spesa che, in aggiunta a interventi di natura strutturale e organizzativa, possano consentire il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario».

La comunicazione, seguita da una nota esplicativa, si conclude con un invito a rispettare i tempi di consegna: i bilanci parziali devono essere inviati entro quindici giorni dalla chiusura del trimestre».

L'assessore regionale alla Sanità parla di un nuovo modello organizzativo e sottolinea: «Abbiamo avviato un percorso di pianificazione delle azioni necessarie per garantire la sostenibili-

tà economica, attraverso una gestione delle risorse. L'obiettivo è quello di continuare a tutelare la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari, individuando soluzioni concrete che consentano di coniugare equilibrio di bilancio e piena risposta ai bisogni di salute».

La marcatura stretta dei direttori generali sui conti è criticata da Katia Piccardo, consigliera regionale e responsabile sanità per il Pd. «Si continua ad avere più attenzione a fare cassa rispetto a cercare di risolvere i bisogni e i problemi concreti con cui i liguri ogni giorno sono costretti a fare i conti. Aniché minacciare maggiori controlli, la regia politica dovrebbe finalmente investire meglio le risorse a disposizione». —

«Screening snobbati dagli spezzini, è un grave errore»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«**A** differenza della diagnosi richiesta su iniziativa individuale, lo screening organizzato prevede la presa in carico dell'intero percorso, da parte del sistema sanitario. Identificazione e invito di destinatari, gestione di approfondimenti diagnostici, monitoraggio degli esiti e valutazione dei risultati con la garanzia di equità, appropriatezza e qualità».

A sottolineare il concetto dell'importanza della prevenzione è il direttore generale del-

la Asl 5, Paolo Cavagnaro. Preoccupano, i dati riportati dal *Secolo XIX* sulle poche adesioni degli spezzini ai programmi di copertura preventiva. L'impegno della sanità pubblica è imponente. Nei primi nove mesi nel 2025, ha inoltrato 65.292 convocazioni ad altrettanti cittadini con invito a sottoporsi a esami gratuiti di prevenzione. Solo uno su tre ha aderito. Eppure, spiega Cavagnaro, è importante entrare nel percorso di presa in carico della sanità pubblica per garantirsi un monitoraggio costante e più efficace, rispetto ad esami fatti in modo casuale, in

tempi diversi. «Ogni programma di screening può comportare qualche limite, creare disagio - rileva Cavagnaro - a esempio esiste l'eventualità che si possa essere richiamati per ulteriori accertamenti, se dal primo esame emergono dubbi che poi nella gran parte risultano negativi».

Stretti nella morsa di mille impegni, capita di finire per considerare anche un esame medico come tempo sottratto ad altre cose da fare. Ed è un grave errore. «Le evidenze statistiche disponibili - sottolinea il direttore generale della Asl 5 - confermano che i benefici, in

termini di vite salvate e qualità della vita, superano ampiamente i potenziali disagi, rendendo la prevenzione organizzata una scelta di responsabilità verso la comunità».

Basti pensare ai tumori alla mammella. In pochi anni sono saliti molto, gli interventi chirurgici spezzini. Si tratta del tipo di cancro attualmente più frequente, nella Asl 5, in termini di ricovero e di operazioni. La diagnosi precoce salva la vita. Eppure emergono dati inquietanti, dall'ultimo report della struttura di epidemiologia della Asl 5, curato dai professionisti Alessio Alfano e Ro-

berta Baldi nell'ambito del programma di sorveglianza Passi, con la collaborazione della responsabile dello screening mammografico Floriana Pensa. Si evidenzia che molte donne non vanno alle visite periodiche gratuite della sanità pubblica «per pigrizia e mancanza di tempo».

Almeno una donna spezzina su quattro, pur essendo nella fascia d'età compresa tra i 50 e 69 anni, la più delicata, «non ha mai fatto una mammografia, o hanno fatto l'ultima da più di due anni». Il tema è molto serio. Peraltro il livello di qualità offerto dalla Asl 5 è

molto elevato. Il direttore Paolo Cavagnaro non ha dubbi: «Consiglio vivamente tutti i cittadini e le cittadine di partecipare agli screening - sottolinea - quando ricevono l'invito. È un gesto importante che consente di escludere la presenza di una malattia, o di diagnosticarla precocemente, prima che si manifestino i sintomi».

Il male può annidarsi in modo silenzioso ed iniziare a crescere, senza che la persona se ne renda conto. I test permettono di vedere se c'è qualcosa che non va. Se ci si controlla seguendo le tempistiche corrette, si ha modo di avere un quadro graduale del proprio stato di salute, notando così le anomalie, nel caso in cui si presentino. —

Manca personale in Anestesia «Situazione preoccupante»

L'ex ministro Orlando annuncia un'interrogazione in Regione

LA SPEZIA

Il "grido d'allarme" del primario di Anestesia e Rianimazione dell'Asl 5, anticipato nei giorni scorsi dal Secolo XIX, finirà sulla scrivania dell'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò. Che dovrà rispondere a un'interrogazione urgente del Pd sulla carenza di organico del reparto. In una relazione interna, il direttore della struttura Francesco Corradi aveva definito «al limite della sostenibilità» i ritmi di

lavoro a cui oggi è sottoposto il personale sanitario. Sulla carta, infatti, la struttura dovrebbe poter contare su una squadra di 31 medici per funzionare a pieno organico. Oggi invece in corsia sono soltanto 22 gli specialisti di ruolo, a cui si aggiungono due tutorandi e sei collaboratori. Un'emergenza che colpisce un reparto strategico per la sanità spezzina, non solo per la terapia intensiva ma per l'intero funzionamento degli ospedali tra emergenze, operazioni chirurgiche e gestio-

ne delle liste d'attesa.

Nel giro di poche ore, la relazione del primario Corradi si è trasformata in un vero e proprio caso politico, che ha spinto le opposizioni di centrosinistra a portare la vicenda in consiglio regionale per chiedere interventi immediati. Anche il consigliere regionale del Pd Andrea Orlando, in un video pubblicato sui social, ha denunciato la situazione in cui si trova il reparto: «Va tutto bene Madama la Marchesa: è un po' l'adagio che ripetono gli amministra-



L'ospedale Sant'Andrea

tori di centrodestra a Genova, così come a Spezia, riguardo alla sanità. In verità nulla sta andando bene e in particolare le cose stanno andando molto male nel nostro ospedale, nell'ospedale Sant'Andrea», ha attaccato l'ex mini-

stro.

Per Orlando la relazione dell'Asl 5 anticipata dal Secolo XIX «ha segnalato la situazione di difficoltà nella quale si trova quel reparto, che è un reparto assolutamente strategico e fondamentale per una struttura ospedaliera: l'organico è quasi al di sotto di un terzo rispetto a quello previsto e la situazione diventa sempre più complicata – ha aggiunto –. Presenteremo un'interrogazione urgente perché crediamo che si debba rispondere nel concreto evitando la propaganda».

Di recente, in più, il personale del reparto si è ulteriormente ridotto, a causa del trasferimento di un dirigente medico verso un altro servizio. Una situazione che viene definita «estremamente preoccupante» da Roberto Centi, capogruppo di LeAli a Spe-

zia/Alleanza Verdi e Sinistra in consiglio comunale.

«La difficoltà di Anestesia e Rianimazione ha inevitabilmente ripercussioni su molte attività di cura – fa notare il consigliere –. La chirurgia è certamente l'ambito più evidente, perché senza anestesisti non è possibile programmare e svolgere gli interventi con la necessaria continuità, ma non è l'unico settore coinvolto». Non solo, secondo Centi «i provvedimenti messi in campo finora da Asl 5 non appaiono sufficienti a risolvere criticità che ormai sono strutturali». Da qui l'appello per un intervento immediato: «Chiediamo ad Asl 5 di intervenire subito con un piano di assunzioni straordinarie, rafforzando in particolare il reparto di Anestesia e Rianimazione». —

G.C.

Prevenzione malattie renali Giovedì controlli gratuiti

«Si fa alle Terrazze per intercettare chi solitamente non si sottopone alle visite»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Un controllo che dura solo pochi minuti, ma che può aiutare a scoprire in anticipo malattie spesso silenziose. La prevenzione delle malattie renali scende in strada per intercettare gli spezzini nei luoghi della vita quotidiana.

Giovedì prossimo, nel piazzale esterno del centro commerciale Le Terrazze, medici e infermieri di Nefrologia e Dialisi dell'Asl 5 offriranno alla popolazione uno screening gratuito dedicato alla salute dei reni.

Per la Giornata mondiale del rene è pronto a mettersi in moto il "NefroCamper", un ambulatorio mobile messo a disposizione dalla Pubblica Assistenza, in cui i cittadini potranno effettuare controlli semplici per individuare eventuali segnali precoci di malattia.

L'appuntamento è per giovedì 12 marzo, dalle 9.30 alle 18, nel piazzale esterno del centro commerciale Le Terrazze (ingresso Media-



L'ingresso del centro commerciale Le Terrazze

World). Ci saranno anche i volontari dell'Associazione nazionale emodializzati e dell'associazione spezzina "Amici del rene".

Lo screening prevede due controlli rapidi e non invasivi: la misurazione della pressione arteriosa e un esame

delle urine tramite stick. Test apparentemente elementari, ma capaci di fornire indicazioni importanti. Valori elevati della pressione oppure la presenza di proteine o sangue nelle urine possono infatti rappresentare i primi campanelli d'allarme di un possi-

bile danno ai reni. Se dovesse emergere parametri alterati, i partecipanti riceveranno indicazioni utili per eventuali approfondimenti, attraverso il medico di famiglia o tramite gli ambulatori specializzati della Nefrologia.

Spesso le malattie renali croniche si sviluppano lentamente e senza sintomi evidenti: possono anche progredire per anni prima di manifestarsi con segnali clinici chiari. Per questo la diagnosi precoce diventa uno degli strumenti più efficaci per limitare il rischio di complicazioni. Tra i principali fattori di rischio figurano diabete, ipertensione, malattie cardiovascolari, obesità e familiarità per patologie renali. Ma anche l'uso prolungato o improprio di farmaci antinfiammatori può, nel tempo, contribuire a danneggiare i reni.

«Abbiamo scelto un centro commerciale come sede dell'iniziativa perché vogliamo intercettare anche chi normalmente non si sottoporrebbe a un controllo specialistico – spiega Lucio Manenti, direttore della Nefrologia –.

Portare la prevenzione in un luogo di grande affluenza significa abbattere barriere, avvicinare la popolazione alla cultura della salute e favorire una maggiore consapevolezza. La cittadinanza deve sapere che in caso di ipertensione arteriosa è consigliabile monitorare almeno una volta l'anno la funzione renale con il medico di medicina generale, che poi valuterà la necessità di visita specialistica».

Manenti sottolinea anche il valore diagnostico di controlli apparentemente semplici: «Il riconoscimento precoce della perdita di proteine nelle urine diventa anche indicatore di possibili problematiche cardiologiche emergenti. Il messaggio che vogliamo veicolare è semplice: prendersi cura dei propri reni significa prendersi cura della propria salute generale. I reni svolgono funzioni vitali e quando si ammalano ne risente tutto l'organismo».

Soddisfazione anche da parte del centro commerciale Le Terrazze, teatro dell'iniziativa: «È un piacere ospitare nuovamente l'Asl 5 e i suoi specialisti per questa importante iniziativa di prevenzione – spiega il direttore Giuseppe Muni –, Anche in questa occasione il centro commerciale si impegna a garantire alla propria comunità uno spazio accessibile per la tutela della salute; ringraziamo i medici, i volontari e i visitatori per la costante fiducia che ripongono nelle nostre attività sociali». —

L'elisoccorso del Levante resta una chimera

«Pazienti gravi trasferiti a Genova in ambulanza»

Natale (Pd) all'attacco: subito la convenzione con la Toscana in attesa della promessa base di Sarzana

SARZANA

La tante volte promessa base per l'elisoccorso a servizio del territorio spezzino ancora non esiste e intanto i pazienti con gravi emergenze da trattare a Genova rischiano la vita. Il consigliere e segretario regionale del Pd, Davide Natale, torna ad agitare le acque citando esempi concreti della pericolosità della situazione e chiedendo che venga attivata subito la convenzione con la Toscana, dato che a Massa c'è una base di elisoccorso, in attesa che sia realizzata quella all'aeroporto di Luni-Sarzana. «La provincia spezzina è pesantemente penalizzato nella

gestione delle emergenze tempo-dipendenti – spiega Natale –. Nei giorni scorsi sono dovuti partire in ambulanza per il policlinico San Martino un paziente con un'emorragia cerebrale in corso e uno con ischemia, con tempi di ricovero dilatati e l'incertezza di percorrere il tratto La Spezia-Genova dell'A12 con tutte le criticità note. Non si può attendere che venga avviata la nuova base del Levante». La proposta del Pd è «che la Liguria attui quanto concordato con la Toscana per la gestione delle attività infraregionali e che si apra la possibilità di utilizzare il servizio di elisoccorso toscano e appoggiarsi all'ospedale Cisanello di Pisa da subito. Non è accettabi-



le attendere ogni volta i tempi dell'elisoccorso che deve alzarsi in volo da Albenga». Natale chiede anche a che punto sia l'attivazione dell'elisoccorso a Sarzana, annunciato nel dicem-

bre 2022 e che doveva essere attivo da marzo 2024. Di recente gli assessori regionali Massimo Nicolò e Giacomo Giampeдрone hanno assicurato che la progettazione sarebbe terminata entro i primi giorni del 2026 e che i lavori sarebbero partiti di conseguenza con l'obiettivo di concluderli 'entro l'estate'. Ma così non sembra. Natale ricorda che «siamo ancora in attesa dell'adeguamento al volo notturno della piazzola del San Martino di Genova che eviti di doversi appoggiare all'aeroporto Colombo, con ulteriore trasferimento in ambulanza. Ed è inconcepibile che la piazzola all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana non sia ancora abilitata per il volo notturno».

Concordato Rizzani

Nessuna conseguenza per il Felettino bis

«Lavori a gonfie vele»

La Guerrato ha provveduto alla rescissione del contratto con Sacaim ed è subentrata alla ditta veneziana per il completamento delle opere
Una soluzione possibile solo grazie al partenariato pubblico privato

LA SPEZIA

Nessuna battuta d'arresto per il cantiere del Felettino. Le rassicurazioni arrivano direttamente dalla Regione e gettano acqua sul fuoco delle polemiche innescate dall'analisi a distanza della situazione economico-finanziaria della Rizzani De Eccher Spa, importante gruppo friulano attivo nel settore costruzioni al quale fa capo anche la veneziana Sacaim, ossia il player individuato dalla Felettino Hospital Service per la costruzione del nuovo ospedale spezzino. All'inizio di febbraio – questa la notizia che ha gettato un cono d'ombra sul cantiere – la Rizzani, un fatturato da un miliardo di euro e lavori in stallo in tutta Italia, ha presentato un'istanza di concordato preventivo in continuità al tribunale di Trieste. Apriti cielo. «Un fatto gravissimo», ha subito tuonato Matteo Bellegoni dalla segreteria spezzina del Partito comunista italiano. E a ruota: «Non siamo di fronte a un imprevisto inevitabile, ma all'ennesima dimostrazione di superficialità nelle scelte compiute. Quando si affida un appalto di questa portata, è dovere della politica verificare in modo rigoroso solidità, garanzie e affidabilità delle imprese coinvolte. Evidentemente, qualcosa non ha funzionato e oggi a pagarne il prezzo, per l'ennesima volta, sono i cittadini spezzini».

Una lettura subito smentita da Regione Liguria, che sulla questione, pur senza fare esplicito riferimento ai contenuti polemici della nota diramata dal Pci, ha messo le mani in avanti. I lavori per la realizzazione del nuovo ospedale della Spezia – fanno sa-

LA POLEMICA

Preso atto dell'iter avviato in tribunale, Bellegoni del Pci ha parlato subito di «superficialità nelle scelte fatte»

pere infatti dai piani alti dell'ex Palazzo della Navigazione – proseguono senza intoppi: per garantire l'avanzamento dell'opera si è già provveduto al rientro in cantiere di Guerrato Spa che ha provveduto tempestivamente alla rescissione del contratto. Non solo: la ditta veneziana, vera titolare del contratto per la progettazione esecutiva e per la costruzione del nuovo ospedale, ha di fatto preso in carico il cantiere, sobbarcandosi la responsabilità di portare a termine tutte le opere edili residue, garantendo al tempo stesso la continuità delle forniture, il pagamento dei subappaltatori e l'assorbimento dei dipendenti che vogliono restare in attività. Una manovra che ha scongiurato l'ipotesi stallo e che è stata possibile solo ed esclusivamente perché a monte si è optato per la formula del partenariato pubblico privato.

«Qualcuno – ha commentato l'assessore regionale all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone – oggi si accorge della situazione che Regione ha affrontato e già risolto con il rientro in cantiere della concessionaria Guerrato Spa subentrata a Sacaim con la partecipata Felettino Hospital Service. Per altro la si-

In prima linea

REGIONE



Giacomo Giampedrone

Assessore all'edilizia ospedaliera

«Qualcuno oggi si accorge della situazione che Regione ha affrontato e già risolto con il rientro in cantiere della concessionaria Guerrato Spa subentrata a Sacaim con la partecipata Felettino Hospital Service»



Operai al lavoro nel cantiere del nuovo ospedale

tuazione della Rizzani De Eccher è legata ad altre vicende che nulla hanno a che fare con l'ospedale della Spezia. L'impegno di Regione Liguria verrà mantenuto e il Felettino sarà costruito, mentre chi cerca visibilità criticando la gestione del cantiere fa solo una brutta figura. Anziché parlare a sproposito, noi abbiamo il compito di lavorare e realizzare quest'opera fondamentale per tutta la Liguria. Non ci siamo mai fermati per evitare qualsiasi ral-

lentamento dei lavori, che infatti sono perfettamente in linea con i tempi previsti».

Al rientro dalle vacanze pasquali è previsto un sopralluogo in cantiere con il presidente Marco Bucci e con lo stesso Giampedrone, che per l'occasione sarà affiancato dal titolare della delega alla sanità Massimo Nicolò. A fine febbraio questo era l'aggiornamento lavori (presenti in cantiere una gru a rotazione bassa e tre gru a rotazione alta). Pilastrini: piano S1, gettati 11 pilastrini; piano PO, armati e gettati 14 pilastrini. Nuclei Ascensore: piano S1 gettati 8-5-4-2 nuclei ascensore; piano PO, armati e gettati 15 nuclei; vanti scala: piano S1, gettato nucleo scala 2, piano PO armati nucleo scala 7 e 8; setti: piano PO, gettato e armato setto 7 e solo armato setto 4; cassette, armate e gettate diverse stecche del solaio tra i due piani.

Roberta Della Maggese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere non dovrebbe subire conseguenze per la situazione economico-finanziaria di Rizzani De Eccher spa a cui fa capo il player individuato per la costruzione del nuovo ospedale

IL PROGRAMMA

Subito dopo la Pasqua è previsto in cantiere un sopralluogo con Bucci, Nicolò e Giampedrone per fare il punto

Concordato Rizzani

Nessuna conseguenza per il Felettino bis

«Lavori a gonfie vele»

La Guerrato ha provveduto alla rescissione del contratto con Sacaim ed è subentrata alla ditta veneziana per il completamento delle opere
Una soluzione possibile solo grazie al partenariato pubblico privato

LA SPEZIA

Nessuna battuta d'arresto per il cantiere del Felettino. Le rassicurazioni arrivano direttamente dalla Regione e gettano acqua sul fuoco delle polemiche innescate dall'analisi a distanza della situazione economico-finanziaria della Rizzani De Eccher Spa, importante gruppo friulano attivo nel settore costruzioni al quale fa capo anche la veneziana Sacaim, ossia il player individuato dalla Felettino Hospital Service per la costruzione del nuovo ospedale spezzino. All'inizio di febbraio – questa la notizia che ha gettato un cono d'ombra sul cantiere – la Rizzani, un fatturato da un miliardo di euro e lavori in stallo in tutta Italia, ha presentato un'istanza di concordato preventivo in continuità al tribunale di Trieste. Apriti cielo. «Un fatto gravissimo», ha subito tuonato Matteo Bellegoni dalla segreteria spezzina del Partito comunista italiano. E a ruota: «Non siamo di fronte a un imprevisto inevitabile, ma all'ennesima dimostrazione di superficialità nelle scelte compiute. Quando si affida un appalto di questa portata, è dovere della politica verificare in modo rigoroso solidità, garanzie e affidabilità delle imprese coinvolte. Evidentemente, qualcosa non ha funzionato e oggi a pagarne il prezzo, per l'ennesima volta, sono i cittadini spezzini».

Una lettura subito smentita da Regione Liguria, che sulla questione, pur senza fare esplicito riferimento ai contenuti polemici della nota diramata dal Pci, ha messo le mani in avanti. I lavori per la realizzazione del nuovo ospedale della Spezia – fanno sa-

LA POLEMICA

Preso atto dell'iter avviato in tribunale, Bellegoni del Pci ha parlato subito di «superficialità nelle scelte fatte»

pere infatti dai piani alti dell'ex Palazzo della Navigazione – proseguono senza intoppi: per garantire l'avanzamento dell'opera si è già provveduto al rientro in cantiere di Guerrato Spa che ha provveduto tempestivamente alla rescissione del contratto. Non solo: la ditta veneziana, vera titolare del contratto per la progettazione esecutiva e per la costruzione del nuovo ospedale, ha di fatto preso in carico il cantiere, sobbarcandosi la responsabilità di portare a termine tutte le opere edili residue, garantendo al tempo stesso la continuità delle forniture, il pagamento dei subappaltatori e l'assorbimento dei dipendenti che vogliono restare in attività. Una manovra che ha scongiurato l'ipotesi stallo e che è stata possibile solo ed esclusivamente perché a monte si è optato per la formula del partenariato pubblico privato.

«Qualcuno – ha commentato l'assessore regionale all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone – oggi si accorge della situazione che Regione ha affrontato e già risolto con il rientro in cantiere della concessionaria Guerrato Spa subentrata a Sacaim con la partecipata Felettino Hospital Service. Per altro la si-

In prima linea

REGIONE



Giacomo Giampedrone

Assessore all'edilizia ospedaliera

«Qualcuno oggi si accorge della situazione che Regione ha affrontato e già risolto con il rientro in cantiere della concessionaria Guerrato Spa subentrata a Sacaim con la partecipata Felettino Hospital Service»



Operai al lavoro nel cantiere del nuovo ospedale

tuazione della Rizzani De Eccher è legata ad altre vicende che nulla hanno a che fare con l'ospedale della Spezia. L'impegno di Regione Liguria verrà mantenuto e il Felettino sarà costruito, mentre chi cerca visibilità criticando la gestione del cantiere fa solo una brutta figura. Anziché parlare a sproposito, noi abbiamo il compito di lavorare e realizzare quest'opera fondamentale per tutta la Liguria. Non ci siamo mai fermati per evitare qualsiasi ral-

lentamento dei lavori, che infatti sono perfettamente in linea con i tempi previsti».

Al rientro dalle vacanze pasquali è previsto un sopralluogo in cantiere con il presidente Marco Bucci e con lo stesso Giampedrone, che per l'occasione sarà affiancato dal titolare della delega alla sanità Massimo Nicolò. A fine febbraio questo era l'aggiornamento lavori (presenti in cantiere una gru a rotazione bassa e tre gru a rotazione alta). Pilastrini: piano S1, gettati 11 pilastrini; piano PO, armati e gettati 14 pilastrini. Nuclei Ascensore: piano S1 gettati 8-5-4-2 nuclei ascensore; piano PO, armati e gettati 15 nuclei; vanti scala: piano S1, gettato nucleo scala 2, piano PO armati nucleo scala 7 e 8; setti: piano PO, gettato e armato setto 7 e solo armato setto 4; cassette, armate e gettate diverse stecche del solaio tra i due piani.

Roberta Della Maggesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere non dovrebbe subire conseguenze per la situazione economico-finanziaria di Rizzani De Eccher spa a cui fa capo il player individuato per la costruzione del nuovo ospedale

IL PROGRAMMA

Subito dopo la Pasqua è previsto in cantiere un sopralluogo con Bucci, Nicolò e Giampedrone per fare il punto

Condannato il ministero Generale dell'Esercito morto per un tumore Vitalizio a moglie e figli

L'ufficiale operò in ambienti contaminati da uranio e nanoparticelle

LA SPEZIA

In 34 anni di servizio nell'Esercito ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi con senso del dovere e grande preparazione professionale. Bosnia Erzegovina, Sudan, Afghanistan, Gibuti – dove assunse anche l'incarico di comandante della Base militare italiana di supporto 'Amedeo Guillet' – e Iraq furono i principali teatri operativi che lo hanno visto in prima linea: ambienti che lo hanno visto esposto a uranio impoverito così come alle nanoparticelle di metalli pesanti. Un tumore cerebrale lo ha strappato troppo presto alla vita, all'età di 55 anni, gettando nel dolore i famigliari e quanti lo conoscevano. A distanza di quattro anni da quel doloroso episodio, la famiglia di un alto ufficiale spezzino ha trovato giustizia nel tribunale della Spezia, che non solo ha stabilito che il militare aveva diritto a essere riconosciuto come soggetto equiparato a vittima del dovere per la patologia che l'aveva poi condotto alla morte, ma ha anche condannato il ministero della Difesa a ri-



LA SENTENZA DEL TRIBUNALE

Il giudice Viani ha stabilito che il militare aveva diritto a essere riconosciuto vittima del dovere

L'avvocato Andrea Bava ha assistito i famigliari del generale spezzino morto a causa di un tumore. La sua tesi è stata sposata dal giudice del tribunale della Spezia, Marco Viani, che ha condannato il ministero della Difesa

fondere alla vedova e ai due figli del generale la speciale elargizione prevista dalla legge a favore delle vittime del terrorismo, e a corrispondere i due assegni vitalizi previsti dalla medesima normativa. La famiglia del generale si è affidata agli avvocati Andrea e Leonardo Bava,



che hanno prodotto una lunga giurisprudenza sul tema. Da ultima, la sentenza del Consiglio di Stato di pochi mesi fa, con cui si evidenzia che «nell'accertamento della dipendenza da causa di servizio di patologie tumorali insorte in capo a militari esposti ad uranio impoverito o a nanoparticelle di metalli pesanti, in occasione del servizio prestato all'estero o presso i poligoni di tiro sul territorio nazionale, non è necessario un riscontro effettivo del nesso eziologico: la legge ha considerato il rapporto di causalità come insito nel tipico rischio professionale, sicché grava sull'amministrazione l'onere di dare la prova di una specifica genesi extralavorativa della patologia». Da qui la sentenza del giudice Marco Viani, favorevole alla famiglia. Un dispositivo che arriva a poche settimane dalla sentenza con cui il Tar, sempre a seguito del ricorso della famiglia, aveva annullato gli atti con cui il ministero della Difesa aveva negato il riconoscimento della dipendenza causa di servizio e dell'equo indennizzo della malattia contratta.

Matteo Marcello

Carenza di personale

«Situazione al collasso nel reparto di anestesia Turni massacranti»

Centi (LeAli a Spezia) chiede interventi urgenti al Sant'Andrea
«Criticità segnalate anche dal primario in una recente relazione»

LA SPEZIA

Non c'è pace per l'ospedale Sant'Andrea. La carenza di personale nel reparto di anestesia e rianimazione, segnalata dal primario in una recente relazione, riaccende il dibattito sulle difficoltà della sanità spezzina e sulla situazione dell'Asl 5. Sulla vicenda è intervenuto in consiglio comunale Roberto Centi (nella foto sotto), capogruppo di LeAli a Spezia/Alleanza Verdi e responsabile Sanità Liguria per Sinistra italiana. «La situazione – dice Centi – del reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale Sant'Andrea (e in generale dell'Asl 5 Spezia) è estremamente preoccupante e merita un intervento immediato. Nella sua relazione, il primario Corradi evidenzia come l'organico previsto per il reparto dovrebbe essere di 31 medici, mentre attualmente quelli in servizio sono solo 22. Un dato che conferma la gravità della situazione e che si inserisce in un quadro più generale di carenza di personale sanitario nella nostra provincia. La Asl 5 soffre da anni di una cronica mancanza di personale che arriva ad almeno il 30% in meno rispetto ad altre aziende sanitarie liguri. Questa situazione pesa in modo particolare su anestesia e rianimazione, un reparto fondamentale per il funzionamento complessivo dell'ospedale».

Le conseguenze si estendono su tutto l'ospedale. «La difficoltà di anestesia e rianimazione – continua Centi – ha inevitabilmente ripercussioni su molte attività di cura. La chirurgia è certamente l'ambito più evidente, perché senza anestesisti non è

possibile programmare e svolgere gli interventi con la necessaria continuità, ma non è l'unico settore coinvolto. Inoltre, nella relazione vengono segnalati problemi organizzativi e carenza di posti letto. I provvedimenti messi in campo finora da Asl 5 non appaiono sufficienti a risolvere criticità che ormai sono strutturali».

Ad aggravare la situazione sono anche le condizioni di lavoro del personale sanitario. «Medici, infermieri e operatori – aggiunge Centi – stanno garantendo i servizi con grande senso di responsabilità, ma lo fanno sostenendo turni sempre più pesanti e massacranti. A loro va il nostro riconoscimento per il lavoro che continuano a svolgere nonostante condizioni così difficili. Purtroppo, il quadro dell'ospedale spezzino è noto: La Spezia continua a essere la maglia nera in Liguria per dotazione di personale sanitario. Per questo – conclude Centi – chiediamo ad Asl 5 di intervenire subito con un piano di assunzioni straordinarie, rafforzando in particolare il reparto di anestesia e rianimazione. Ridare dignità al lavoro dei professionisti della sanità significa anche garantire ai cittadini servizi efficienti e un'assistenza adeguata».

Anche Andrea Orlando, consigliere regionale del Partito Democratico ligure, si esprime sulla stessa lunghezza d'onda attraverso i social. «Le cose – dice Orlando – stanno andando molto male nell'ospedale Sant'Andrea. Chiunque si sia imbattuto nelle strutture o abbia fatto i conti con la situazione in cui versa il personale può testimoniare che la situazione è tutt'altro che rosea. L'ultimo allarme è stato lanciato dal professor Corradi, che ha segnalato la situazione di difficoltà nella quale si trova quel reparto assolutamente strategico e fondamentale per una struttura ospedaliera. L'organico è quasi al di sotto di un terzo rispetto a quello previsto e la situazione diventa sempre più complicata. Presenteremo un'interrogazione urgente perché crediamo che si debba rispondere nel concreto».

Greta Scaramelli



Giornata del rene, screening gratuiti

LA SPEZIA

In occasione della giornata mondiale del rene, la struttura complessa di Nefrologia e Dialisi dell'Ats Liguria portano la prevenzione tra la gente con il NefroCamper, un ambulatorio mobile che offrirà gratuitamente controlli per la salute dei reni. Giovedì 12 marzo, dalle 9.30 alle 18, nel piazzale esterno del centro commerciale Le Terrazze, medici, infermieri e volontari dell'associazione Nazionale emodializzati e dell'associazione spezzina 'Amici del Rene' saranno a disposizione dei cittadini per semplici screening utili a individuare precocemente eventuali segnali di malattia renale. «Le malattie renali croniche sono spesso silenziose nelle fasi iniziali – sottolineano gli organizzatori dell'iniziativa – possono progredire per anni senza sintomi evidenti. È, quindi, essenziale promuovere la prevenzione, l'informazione e la diagnosi precoce. Intercettare la malattia nelle sue fasi iniziali significa poter intervenire tempestivamente e ridurre il rischio



di evoluzione verso forme più gravi. L'ipertensione e la presenza di proteine o sangue nelle urine possono, infatti, rappresentare segnali precoci di danno re-

NEFROLOGIA

I test saranno eseguiti da medici e infermieri sul 'NefroCamper' «Prendersi cura della propria salute»

nale. In caso di riscontro di valori alterati, verranno fornite indicazioni per ulteriori approfondimenti attraverso il medico curante o gli ambulatori della Nefrologia.

«**Abbiamo** scelto – dice Lucio Manenti, direttore della Nefrologia – un centro commerciale come sede dell'iniziativa per intercettare anche chi normalmente non si sottoporrebbe a un controllo specialistico e per favorire la cultura della salute e una maggiore consapevolezza. In caso di ipertensione arteriosa è consigliabile monitorare almeno una volta l'anno la funzione renale. Inoltre, il riconoscimento precoce della perdita di proteine nelle urine diventa anche indicatore di possibili problematiche cardiologiche emergenti. Prendersi cura dei propri reni significa prendersi cura della propria salute generale. I reni svolgono funzioni vitali e quando si ammalano ne risente tutto l'organismo. Invito tutti a partecipare allo screening del 12 marzo: bastano pochi minuti per un controllo che può fare la differenza».

Sciopero lunedì, garantiti i servizi essenziali

LA SPEZIA

Disagi in vista per chi dovrà utilizzare i servizi di sanità pubblica: il Dipartimento della Funzione Pubblica ha reso noto che le associazioni sindacali Slai Cobas per il sindacato di base e Usi, hanno proclamato per l'intera giornata di lunedì 9 marzo lo sciopero generale nazionale (24 ore) di tutte le categorie pubbliche e private. L'Azienda sanitaria spezzina assicurerà, negli ospedali e nelle strutture sanitarie territoriali di propria

competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze. E' invece programmato per venerdì 17 aprile lo sciopero di lavoratrici e i lavoratori della sanità privata e residenze per anziani, che incroceranno le braccia per l'intera giornata. Lo sciopero nazionale è stato proclamato dopo il fallimento del tentativo di conciliazione e riguarda tutte le strutture private che operano in ambito sanitario e socio-sanitario. A Spezia il contratto si applica anche nelle strutture accreditate con Asl5, come la Fondazione Don Gnocchi e la struttura sanitaria Alma Mater.

Direttore dell'Atsl, Vinai in arrivo ma è polemica sui ritardi

«A circa due mesi dall'entrata in vigore della riforma sanitaria manca la nomina del direttore sociosanitario della nuova Asl unica, l'Atsl. C'è un ruolo vacante che non è stato ancora ricoperto»: Gianni Pastorino, capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, denuncia la mancanza di un dirigente apicale della sanità ligure e lo fa con una lettera scritta all'assessore Massimo Nicolò. «L'assenza di una figura prevista dall'impianto normativo impedisce, di fatto, il completamento dell'assetto organizzativo e rischia di incidere sul corretto esercizio delle funzioni sociosanitarie», dice Pastorino che pe-

rò denuncia anche il fatto che le funzioni del direttore socio sanitario sono state, di fatto, mutate dal direttore generale dell'Atsl, Marco Damonte Prioli. «Anche se comprendiamo le ragioni organizzative che hanno spinto a ciò – dice Pastorino – sotto il profilo giuridico e ordinamentale, questa scelta può generare un equivoco. Il direttore generale non può sovrapporre a sé stesso un incarico che la legge configura come distinto, né Prioli risultava, all'entrata in vigore della legge, per quanto a mia conoscenza, iscritto all'albo specifico previsto per la nomina a direttore socio sanitario».

La Regione fa sapere che la nomi-



← Pierluigi Vinai dovrebbe essere nominato nei prossimi giorni direttore sociosanitario della nuova Asl unica l'Atsl

na del direttore socio sanitario è imminente, anche perché proprio qualche giorno fa il direttore generale del Dipartimento salute, Paolo Bordon, ha approvato il nuovo elenco dei direttori sanitari, sociosanitari e amministrativi della Regione Liguria, cui deve essere iscritto chi sarà indicato dal direttore Prioli per l'incarico. Per esso, circola da mesi il nome dell'attuale direttore generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai. Il direttore socio sanitario è cruciale in questo mese in cui dovranno entrare in funzione le case e gli ospedali di comunità realizzati con il Pnrr. Il capogruppo Pastorino solleva poi il caso specifico di nomina: «Ci sono poi segnali che farebbero ipotizzare un trascorrere del tempo affinché alcuni candidate o candidati maturino i criteri previsti – Pastorino si rivolge all'assessore – proprio per evitare qualunque fraintendimento, chiedo di intervenire con urgenza affinché si proceda alla nomina, assicurando la necessaria chiarezza giuridica e istituzionale». – **M.BO.**

L'interrogazione di Stefano Giordano, M5s che ha avviato un'indagine ispettiva sui vuoti nelle agende

di MICHELA BOMPANI

Di oltre 5 milioni e mezzo di posti nelle agende della sanità pubblica in Liguria, per visite ed esami, in un anno, tra prenotazioni a Cup e ospedaliero, il 45% rimane vuoto. Significa che oltre 2 milioni e mezzo di prestazioni non possono essere prenotate. Lo denuncia Stefano Giordano, capogruppo M5s in consiglio regionale, dopo aver avviato un'indagine ispettiva e aver accertato i dati aggiornati a metà febbraio 2026. «Ogni anno, in Liguria, 2 milioni e 530mila richieste di visite ed esami sono senza risposta», dice.

Questo dato, già rilevante, che si riferisce alla sommatoria delle prestazioni erogate a Cup e a livello ospedaliero, ma diventa ancora più grave se le due voci si scorporano. E Stefano Giordano punta il faro proprio sulle agende ospedaliere: «Negli ospedali, il 68 per cento delle prestazioni rimane vuoto – spiega – dai dati emerge che, ogni anno, su oltre tre milioni di posti per visite ed esami, negli ospedali pubblici della nostra regione, vengono erogate poco più di un milione di prestazioni, solo il 31 per cento del totale degli slot. Mentre, però, le liste di attesa si allungano e i cittadini che non riescono ad avere un appuntamento, sono costretti a ricorrere ai privati o, peggio, a rinunciare alle cure».

Il consigliere Giordano evidenzia una situazione a due velocità, da una parte le prestazioni a Cup hanno un buon ritmo: «I posti i agenda sono 2,2 milioni, quelle prenotate sono 2,1 milioni, con un po' di dispersione fisiologica comunque le visite e gli esami effettivamente eseguiti rappresentano l'89 per cento del totale, una percentuale accettabile».

La situazione che colpisce il capo-

gruppo è invece quella che emerge dalla produzione di prestazioni ospedaliere per visite ed esami: «È evidente che queste non possono arrivare alle stesse percentuali del Cup – indica Giordano – va infatti considerato il funzionamento degli ospedali, in modo da poter far fronte a emergenze, ma avere quasi il 70 per cento di prestazioni vuote significa che qualcosa non funziona, perché sono congelate? Si potrebbe recuperare almeno un milione di prestazioni, abbassando questa percentuale dal 68 al 50 per cento. Questo porterebbe, complessivamente, tra



Stefano Giordano

Cup e ospedaliero, a alzare il numero di prestazioni erogate da 2 milioni e mezzo a 3 milioni e mezzo, ci sarebbe una bella differenza».

Il consigliere Giordano ha depositato un'interrogazione all'assessore regionale Massimo Nicolò sulla questione, che sarà discussa in una delle prossime sedute del consiglio regionale. «Oltre a chiedere risposte a riguardo questo tesoretto inutilizzato di prestazioni che darebbero una risposta pubblica alla richiesta di prestazioni sanitarie da parte dei cittadini, la domanda spontanea è: ma perché si continuano a fare conven-

Liste d'attesa, mancano 2,5 milioni di prestazioni Il nodo degli ospedali



Le agende ospedaliere spesso restano vuote e non danno risposte alle richieste

zioni con colossi della medicina privata che moltiplicano gli ambulatori in Liguria, quando ci sono almeno un milione di prestazioni pubbliche che possono essere recuperate? Visto che, complessivamente, il 45 per cento delle richieste di visite ed esami rimane senza risposta, perché prima di chiedere aiuto ai privati la Regione non libera almeno un altro 10 per cento di appuntamenti per visite ed esami?».

E Giordano aggiorna i dati su chi rinuncia alle cure, in Liguria: «Abbiamo abbondantemente superato il 10 per cento – dice – perché oltre a chi non si cura perché non può permettersi visite o esami privati, non trovando risposte nel pubblico, aumenta la percentuale di chi, anziano, non può accettare appuntamenti a chilometri di distanza dalla propria residenza. Fissare una visita a Campoligure a una donna di 91 anni che abita a Genova e non ha parenti che possano accompagnarla, è come negargliela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

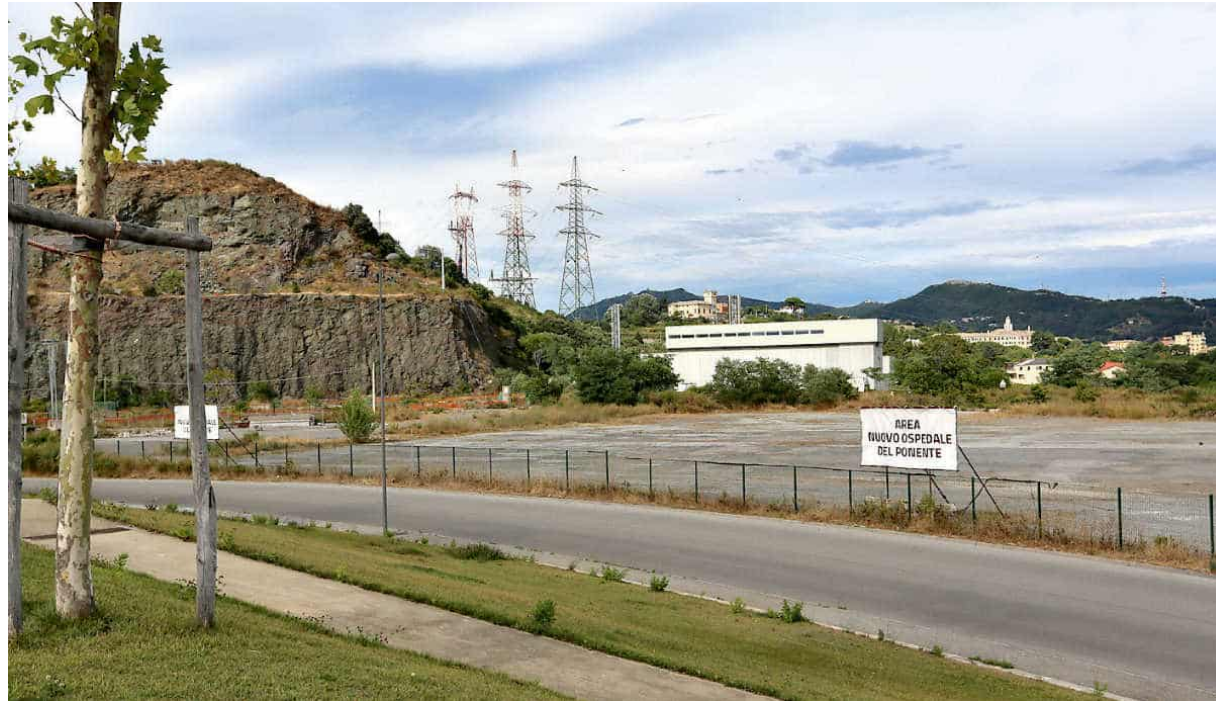


Ospedali Erzelli, Galliera e Taggia caccia agli investimenti dei privati

L'assessore Giampedrone in commissione regionale "Per queste strutture esistono tre differenti interlocuzioni già avviate"

di ALBERTO BRUZZONE

Servono 190 milioni per il nuovo ospedale Galliera (404 posti letto), 356 milioni (oltre agli espropri) per il nuovo ospedale del Ponente ligure a Taggia (618 posti letto), 350 milioni (escluso l'acquisto dell'area) per il Centro di medicina computazionale agli Erzelli (399 posti letto): risorse che la Regione Liguria intende condividere in operazioni di partenariato tra pubblico e privato. A dare un aggiornamento sulla situazione ospedali in costruzione e da costruire, che riguarda anche il Felettino della Spezia e il Santa Corona di Pietra Ligure, è stato ieri l'assessore regionale delegato sul tema, Giacomo Giampedrone, intervenuto nella specifica Commissione Regionale. Mentre Felettino e Santa Corona vanno avanti con i specifici programmi, «per Erzelli, Taggia e Galliera ci sono, al momento, tre interlocuzioni piuttosto avviate con tre soggetti privati distinti. Siamo in una fase di approfondimento e potremmo arrivare a presentare dei progetti entro i prossimi mesi. Poi, questi progetti andranno messi a gara». Ogni formula di partenariato tra pubblico e privato «dipende dall'offerta fatta da parte del privato e dalla durata della concessione», ma la Regione assicura che «gli ospedali saranno



↑ L'area agli Erzelli dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale, a destra Giampedrone

IL FORUM DI RAPALLO

Bucci: "Le case di Comunità diventino primo riferimento per i cittadini"



«Le Case di Comunità stanno già dando segnali positivi: medici pensionati hanno risposto ai bandi e molti giovani medici di famiglia hanno scelto di lavorarvi. Devono diventare il primo punto di riferimento per i cittadini, soprattutto per i casi di bassa complessità, alleggerendo il pronto soccorso». Lo ha detto il governatore della Liguria Marco Bucci nel suo intervento durante il IV Forum Salute & Sanità in corso a Rapallo. «Il numero 116 117 sarà centrale per l'assistenza non urgente. L'obiettivo è una sanità più vicina e più umana, ma anche più efficiente: con l'azienda unica puntiamo a risparmiare in cinque anni tra 60 e 80 milioni di euro sui costi di back office, risorse da reinvestire direttamente nei servizi ai cittadini — ha concluso —. Se si aggiungeranno autonomia e maggiori fondi, potremo rafforzare ulteriormente il sistema. Tutto si basa su un principio semplice: migliorare ogni giorno, lavorando insieme, per offrire un servizio migliore a parità di costo».

pubblici al 100%». Come noto, Inail era considerato un possibile partner, ma poi l'istituto si è tirato indietro, ed ecco che la Regione è stata costretta a ripartire praticamente da zero: «Per Taggia — prosegue Giampedrone — c'è stato un contatto anche con Cassa Depositi e Prestiti, al momento fermo perché c'è l'interlocuzione con il privato. Ma siamo pronti a riattivare il discorso, qualora non dovesse andare in porto l'altro fronte. Restiamo comunque molto ottimisti per tutti e tre gli ospedali». Il consigliere regionale del Pd, Enrico Ioculano, riflette sulla scelta



«di aver affidato tutto a Inail. Se non fosse stato così, se ci si fosse guardati attorno prima, forse si sarebbe potuto accorciare i tempi». Giampedrone ha illustrato in Commissione anche il cronoprogramma degli ospedali in fase più avanzata: «Per il Felettino (506 posti letto, ndr), sono state completate le opere di fondazione e tutte le strutture verticali tra la platea di fondazione e il primo solaio. Saremo pronti con il tutto entro gennaio del 2028. Quanto al Santa Corona, lo scorso 18 febbraio è stata pubblicata la gara per l'affidamento del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica relativo all'intervento del nuovo edificio ospedaliero. La scadenza delle offerte sarà il prossimo 20 marzo».

Salute delle donne, a marzo 3 weekend di visite libere Obiettivo offrirle tutto l'anno

Sulle liste d'attesa Calamai replica a Giordano, M5s "Elenchi diversi, stiamo lavorando per rivalutare"

di FABRIZIO CERIGNALE

Si parte con i primi tre week end di marzo con visite ad accesso diretto negli ospedali genovesi dedicate principalmente alle malattie oncologiche femminili, ma l'idea è quella di estendere il progetto a tutti i gli anni, si pensa a un fine settimana al mese per incrementare l'attività di prevenzione. La novità è emersa nel corso della presentazione di *Donna in salute*, l'iniziativa messa in campo da Regione Liguria

e Azienda Ospedaliera Metropolitana in occasione dell'8 marzo. «Questa è una formula che ci piace – spiega Monica Calamai, direttore generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana – e stiamo ragionando sulla possibilità di renderla standard, e non solo per la donna. Stiamo ragionando su Open Week, magari anche una volta al mese, che vogliono mostrare la disponibilità del Sistema Sanitario Regionale di aprirsi alla popolazione». Il primo step, comunque, sarà dedicato alle donne, in Liguria sono circa seimila quelle che si ammalano di tumore ogni anno, un terzo delle quali a causa di tumori femminili. «Con questa iniziativa rafforziamo un messaggio chiaro – spiega l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò – la prevenzione salva la vita. I numeri che riguardano l'incidenza dei tumori femminili in Liguria ci impongono di investire in iniziative di sensibilizzazio-



↑ Monica Calamai
direttrice dell'Azienda
Ospedaliera Metropolitana

ne e in percorsi di diagnosi precoce accessibili a tutte. Abbiamo scelto la formula dell'accesso diretto gratuito per abbattere ogni barriera organizzativa o economica». «Il mese di marzo richiama simbolicamente l'attenzione sulla donna ma il nostro obiettivo è costruire percorsi di prevenzione che siano strutturali e continuativi durante tutto l'anno – sottolinea Monica Calamai, direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana. Con *Donna in Salute* abbiamo voluto fare un passo concreto – aggiunge Calamai – offrendo visite gratuite ad accesso diretto, senza prenotazione, distribuite su più fine settimana e su più ospedali». L'iniziativa si articolerà in tre fine settimana: sabato 14 e domenica 15 marzo sarà attivo l'Ambulatorio della Clinica di Chirurgia Senologica del San Martino; sabato 21 e domenica 22 marzo sarà il turno dell'Ospedale Villa Scassi, con visita

oncologica femminile, pap test ed ecografia mentre sabato 28 e domenica 29 marzo ad aprire sarà il Galliera, con visite ginecologiche gratuite e consulenze ostetriche su preconcezione, gravidanza, parto, puerperio e allattamento. Le visite nell'ambito degli Open week-end sono gratuite ma, qualora emergesse la necessità di ulteriori approfondimenti clinici o diagnostici, le pazienti saranno prese in carico dai professionisti delle strutture coinvolte. Ma la presentazione è stata anche l'occasione per fare il punto sulle liste d'attesa dopo che il capogruppo regionale M5s Stefano Giordano ha fatto un'indagine ispettiva dalla quale emergerebbe un disavanzo di 2 milioni e mezzo di esami e visite all'anno. «All'interno delle strutture ospedaliere abbiamo le liste d'attesa CUP che sono sottoposte a una prenotazione – spiega Calamai – e poi ci sono liste ARP (Attività Specialistica Ambulatoriale di II Livello) a disposizione dei professionisti interni che devono fare visite a pazienti con un apparente accesso diretto. Quando parla di agende CUP abbiamo incrementato e stiamo migliorando. Sulle altre stiamo lavorando in modo importante, incontrando i professionisti. Se ci sono degli errori di codifica vanno corretti, e stiamo anche rivalutando quei numeri che certo non sono 2,5 milioni, per poterli riconvertire in agende CUP».

Bordighera, l'ospedale ai privati rischia di essere al capolinea

Problemi economici, tagli al personale, sindacati sulle barricate: a due anni dal via, la struttura sprofonda in una crisi nera

Quindici licenziamenti tra Oss e infermieri. Fisioterapisti dimezzati. Incentivi per i medici e sanitari a tornare alle dipendenze dell'Asl I: a esattamente due anni dal taglio del nastro, il primo ospedale gestito dai privati della Liguria sta sprofondando in una crisi che qualcuno teme come irreversibile.

Il gruppo *Gvm Care & research*, che lo gestisce, in convenzione con il sistema sanitario regionale, è alle prese con gravissimi problemi di sostenibilità economica, con perdite dell'ordine, dicono i soliti ben informati, fino a 800mila euro al mese.

Gvm sta correndo ai ripari, anche se il timore dei sindacati è che il gruppo, stretto in un contratto difficilmente sostenibile, sia pronto a lasciare la gestione dell'ospedale. Intanto, gli effetti dei tagli sul funzionamento della struttura hanno ripercussioni dirette sul personale e, in seconda battuta, sui pazienti, come denunciano i sindacati che suonano l'allarme: «La riduzione del personale, il frequente utilizzo di doppi turni, il mancato rispetto dei riposi e dei minimi assistenziali sono in contrasto con i più elementari principi di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, determi-



L'ospedale Saint-Charles di Bordighera affidato ai privati

nando un concreto incremento del rischio di errore e di infortuni per gli operatori - dicono - e una grave compromissione degli standard di qualità e sicurezza delle cure ai pazienti».

Qualche giorno fa si è tenuta una assemblea partecipata da più della metà dei circa 150 dipendenti, dagli Oss agli infermieri ai medici, con tutte le sigle sindacali che ora minacciano: «O Gvm e Atsl ci incontrano entro una settimana o entriamo in stato di agitazione», scrivono in

una nota inviata alla Regione e alla dirigenza dell'ospedale, *Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl, Fials, Nursing Up e Nursind*.

Già il quadro contrattuale fa capire la situazione di caos: «Ci sono dipendenti di Gvm, partite Iva, personale in distacco Asll, contratti Aiop

e Anaste - indicano i sindacati - con differenze di trattamento tra lavoratori che svolgono mansioni analoghe e scarsa chiarezza delle linee di comando».

L'emergenza prima, però, è rappresentata proprio dai tagli al personale: «Ci sono carenze in chirurgia, in ortopedia, gli Oss sono costretti a fare i barellieri - denuncia Christian Quesada, vicesindaco di Vallecrosia, che ha preso parte all'assemblea - i licenziamenti sono avvenuti tramite una semplice mail, neppure

una Pec, e di punto in bianco: ovviamente saranno tutti impugnati». Quesada sottolinea la sostanziale insostenibilità di un bando, confezionato dalla seconda giunta Toti, che prevede il funzionamento del pronto soccorso h24 e, tra gli altri, anche di un reparto di chirurgia bariatrica: «O quel contratto viene rivisto, o sarà insostenibile per chiunque».

La vera preoccupazione del territorio è che se Gvm getterà la spugna, il funzionamento del Saint Charles oggi non potrebbe essere sostenuto dal sistema sanitario pubblico che, già dal 2018, dall'inizio dell'iter di affidamento al privato, come ricordano i sindacati, «aveva investito molti denari».

E denunciano, a titolo di esempio, «il caso dei fisioterapisti, il cui orario sarà quasi dimezzato, a fronte della pretesa di mantenere invariati standard assistenziali e numero di prestazioni - spiegano - tutto questo mentre la lista di attesa per i pazienti cronici che necessitano di trattamenti risulta ferma a ottobre 2024, con mesi di ritardo anche sui percorsi post-operatori».

Dagli amministratori dei territori arriva il monito: «È chiaro che il Saint Charles è un presidio fondamentale per l'estremo Ponente - conclude Quesada - bisogna fare il possibile per salvaguardare il lavoro e i servizi erogati, sosteniamo i sindacati che mirano alla conservazione di un polo sanitario fondamentale, ma anche del rispetto delle più basilari regole contrattuali e di garanzia per i pazienti». - **M.BO.**

LA SOLIDARIETÀ

Gaslini, al festival di Sanremo raccolti 50mila euro grazie ai fiori “Giannina”

A Sanremo il Gaslini ha raccolto oltre 50mila euro. «La presenza al Festival si è conclusa con un bilancio straordinario per l'Istituto Gaslini, che ha partecipato per la prima volta agli eventi collaterali del Festival, portando il progetto del Nuovo Gaslini - spiega l'istituto in una nota - il momento culminante di questo percorso è avvenuto sul palco dell'Ariston durante la serata dei duetti, quando il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci, ha presentato a milioni di telespettatori in monodivisione il ranuncolo Pon Pon “Giannina”, il fiore ibrido appositamente per i piccoli pazienti dell'ospedale da Biancheri Creazioni, azienda del territorio sanremese». Presso il corner Gaslini, presente per tutta la durata del Festival, è stato presentato il progetto del Nuovo Gaslini, in costruzioni, mentre venivano offerti 3mila ranuncoli Giannina per raccogliere fondi tramite la fondazione Gaslininsie-



me Ets. Grazie alla distribuzione dei ranuncoli e alla raccolta nella Charity Night a bordo di Costa Toscana, si è raggiunta la cifra di 50mila euro. Un bouquet di Giannina è stato consegnato dal presidente dell'Istituto Gaslini e di Gaslininsieme Ets, Edoardo Garrone, a Serena Brancale in occasione del Premio Lunezia per Sanremo 2026.

↑ Giuseppe Spiga ed Edoardo Garrone con un fascio di ranuncoli “Giannina”

LA CAMPAGNA

Disturbi della vista e dell'udito la prevenzione dalle elementari

Avviare la prevenzione dalla scuola primaria, nella fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni, in cui vista e udito sono determinanti per l'apprendimento, la relazione e lo sviluppo cognitivo. È l'obiettivo della sensibilizzazione sull'importanza dell'individuazione precoce delle problematiche uditive e visive, emersa ieri in occasione della Giornata mondiale dell'udito, promossa dalla Regione Liguria, dall'associazione Effetà Liguria, in collaborazione con la Fondazione David Chiossone, centro di eccellenza a livello nazionale per la riabilitazione visiva, e Uici - Unione italiana ciechi e ipovedenti della Liguria.

«Intervenire precocemente sui disturbi della vista e dell'udito significa tutelare la salute dei bambini, ma anche incidere sul loro percorso scolastico e sullo sviluppo cognitivo e relazionale - ha spiegato l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò - una difficoltà sensoriale non individuata in tempo può tradursi in calo del rendi-



mento, isolamento e disuguaglianze che rischiano di accompagnare il bambino nel tempo. La prevenzione è responsabilità condivisa tra istituzioni, famiglie, docenti e professionisti: sensibilizzare su prevenzione e individuazione precoce delle problematiche uditive e visive significa favorire pari opportunità di crescita e inclusione a ogni bambino».

↑ La presentazione della campagna dedicata alla prevenzione dei disturbi di udito nei bimbi



Suicidio assistito il primo caso in Liguria con la sanità pubblica

Nei manifesti funebri rivendicato il diritto di poter determinare come concludere la propria vita e il ringraziamento alla “Luca Coscioni”

I manifesti funebri di Silvano Verrina sono diventati il manifesto di un diritto fondamentale, la scelta di poter determinare come concludere la propria vita con dignità.

“Dopo un lungo percorso segnato dalla sofferenza determinata dalla sclerosi multipla, ha scelto liberamente il proprio congedo nel pieno esercizio del diritto all’autodeterminazione”, si legge sui manifesti comparsi sui muri dei quartieri genovesi di Sestri Ponente e Borzoli. Si tratta del primo caso di suicidio assistito in Liguria, ed è avvenuto nei giorni scorsi, dopo che tutto l’iter è stato avviato e svolto all’interno del sistema sanitario regionale.

A dare l’annuncio della morte del proprio caro sono il figlio Diego, la moglie Roberta e tutta la famiglia, nell’annuncio viene fatto un preciso ringraziamento all’Associazione Luca Coscioni e all’Aism, l’associazione italiana sclerosi multipla.

Il percorso per arrivare all’autorizzazione non è stato semplice, ma tortuoso e con qualche battuta d’arresto, ma alla fine Silvano Verrina ha visto riconosciuto il proprio diritto a scegliere, esercitato nell’ambito della sanità pubblica, dentro la propria Asl3 di riferimento che, una volta accertati tutti i requisiti necessari per accedere al protocollo, lo ha avviato.

E il direttore generale dell’Atsl, la nuova Asl unica, Marco Damonte Prioli conferma la scelta

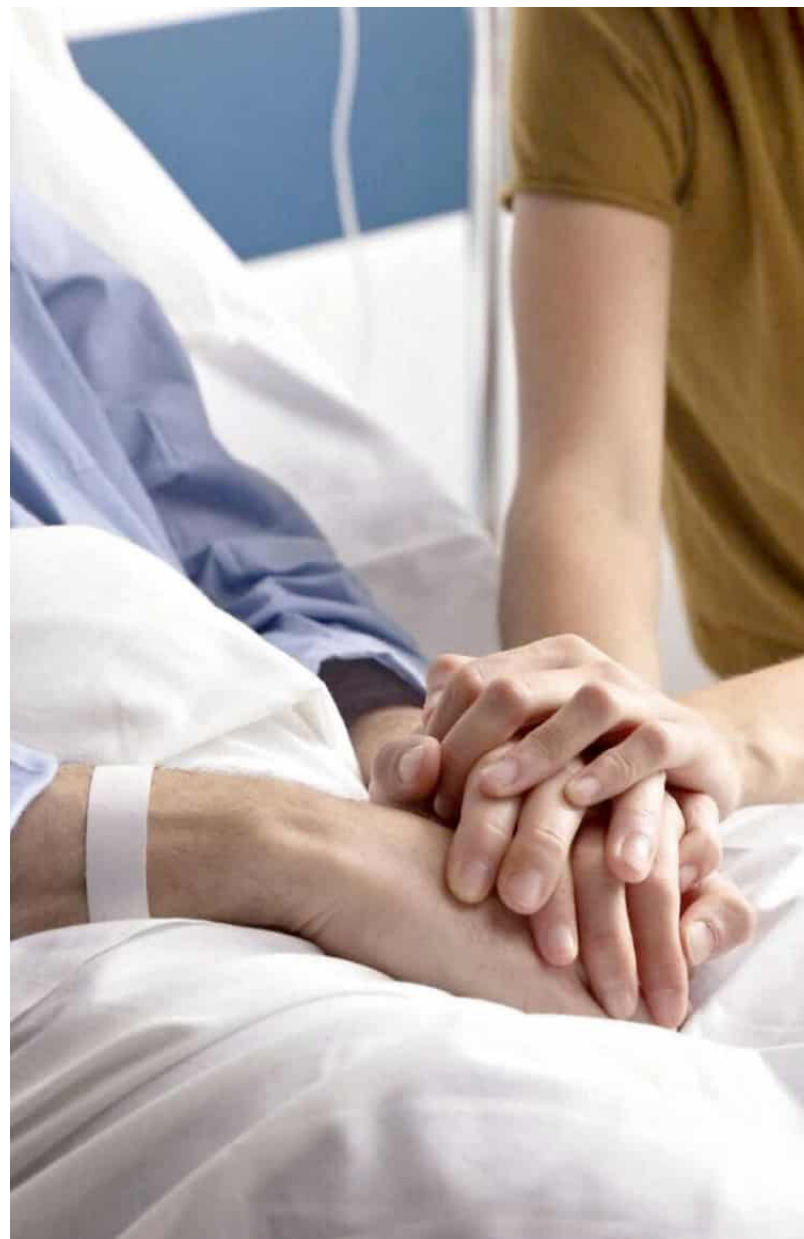
di Silvano Verrina e il coinvolgimento dell’ex Asl 3, oggi Area sanitaria 3, e di tutto il sistema pubblico nell’accertare i requisiti di legge, e poi nel rendere praticabile il suicidio medicalmente assistito.

«L’azienda si è scrupolosamente attenuta a quanto stabilito dalla Corte Costituzionale, che già nel 2019 ha avuto modo di esprimersi in merito, intervenendo sull’argomento più volte nel corso del 2025 – spiega Marco Damonte Prioli – si è quindi provve-

Damonte Prioli

“L’azienda si è attenuta a quando prescritto dalla Corte Costituzionale”

duto a costituire una commissione multidisciplinare di professionisti sanitari, coordinata dalla Medicina Legale, che ha verificato la sussistenza di tutti i requisiti di legge». Il paziente, viene spiegato dall’azienda, soddisfaceva tutti e quattro i requisiti previsti dalla legge: l’irreversibilità della patologia, la presenza di sofferenze fisiche o psicologiche che il paziente reputa intollerabili, la dipendenza del paziente da trattamenti di sostegno vitale e la capacità del paziente di prendere decisioni libere e consapevoli. I quattro requisiti devono sempre essere accertati dal servizio sanitario nazionale, come ap-



punto ha verificato la commissione multidisciplinare istituita dalla ex Asl3.

«La commissione ha trasmesso la propria relazione al Comitato etico territoriale per le valutazioni di competenza – prosegue il direttore generale dell’Atsl, Prioli – l’intero percorso si è svolto nel rigoroso rispetto delle condizioni stabilite dalla Corte Costituzionale». Infine, il direttore Marco Damonte Prioli tiene ad aggiungere una considerazione fondamentale: «Al centro della procedura vi è stata in ogni momento la dignità della persona, il rispetto del suo dolore e delle sue sofferenze».

Come i familiari di Silvano Verrina hanno sottolineato è stato fondamentale, nel percorso, il supporto proprio dall’Associazione nazionale Luca Coscioni, della sua presidente Filomena Gallo che ha seguito personalmente la vicenda, e del consigliere regionale Gianni Pastorino, Lista Orlando presidente e coordinatore regionale di Linea Condivisa.

Tifoso del Genoa, Verrina amava gli animali, in particolare i gatti, era un fan di Maurizio Crozza e Maurizio Lastrico, e sulla sua bacheca Facebook, oltre a dediche alla sua squadra del cuore, o post da papà orgoglioso del figlio, ormai da anni postava costantemente appelli e comunicazioni a sostegno delle campagne nazionali e locali dell’Aism. Per sua volontà non si svolgeranno funerali.



IL RETROSCENA

di MICHELA BOMPANI

Vinai direttore socio-sanitario Liguria salute, dopo Bizzarri Lazzalaz in attesa del bando

Tra i papabili per l'ex Alisa spunta anche Nicola Rosso da San Martino, ma alla fine potrebbe arrivare un manager da fuori

Novità a metà marzo ai vertici della Sanità ligure: il 14 marzo scadrà il bando, pubblicato ieri, per reclutare il nuovo direttore di Liguria Salute, posto lasciato vacante da Giancarlo Bizzarri, che è stato chiamato a dirigere la Ulss2 Marca Trevigiana. E dal 16 marzo, poi, prenderà servizio, come nuovo direttore sociosanitario dell'Ats ligure, la nuova Asl unica, il direttore generale di Anci Liguria, Pierluigi Vinai, che nelle ultime ore avrebbe ricevuto formalmente l'incarico.

La nuova figura alla guida di Liguria Salute sarà scelta dalla Regione, dall'assessore Massimo Nicolò e dal direttore generale del Dipartimento Salute, Paolo Bordon, con nomina formale del direttore dell'Ats Marco Damonte Prioli e che ieri ha dispo-



sto la pubblicazione del bando. Nel frattempo, la guida temporanea di Liguria Salute è stata affidata a Laura Lazzalaz, responsabile del controllo di gestione.

Tra i requisiti richiesti al prossimo direttore di Liguria Salute ci sono l'esperienza di almeno cinque anni, negli ultimi dieci, di attività di dirigenza in enti pubblici o privati, di medie o grandi dimensioni «con au-

tonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche e finanziarie», è indicato.

L'incarico avrà durata triennale, anche se, così come per i vertici dell'Atsl e dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, il mantenimento della posizione apicale è subordinata a «verifica annuale della performance», e la valutazione complessiva è «correlata al raggiungimento



Da sinistra Bordon, Vinai e Lazzalaz

degli obiettivi».

E al raggiungimento degli obiettivi è collegato il compenso: la retribuzione è fissata a 155mila euro all'anno, onnicomprensivi, «ma potrà essere integrato di un'ulteriore quota, fino al 20 per cento, sulla base dei risultati», in base agli step fissati dalla giunta regionale.

Anche se è prematuro, e i possibili nomi in corsa rimangono ancora coperti, si stanno già facendo avanti diverse candidature interne, tra di esse viene fatto il nome papabile di Nicola Rosso, attualmente direttore dei sistemi informativi del Policlinico San Martino. Ma è soprattutto sulle candidature «esterne» che sono puntati i fari, verso cui si sono concentrate molte delle recenti campagne acquisti della Regione in ambito sanitario, dalla direttrice dell'Aom, Monica Calamai, allo stesso ex direttore dell'area, Bizzarri.

Di certo, le competenze richieste che dovranno essere particolarmente brillanti nei candidati, visto che chi arriverà al vertice di Liguria Salute si troverà a dover completare parecchio del lavoro soltanto impostato da Bizzarri e che riguarda diversi asset strategici della riforma sanitaria che ha voluto il presidente della Regione, Marco Bucci. Dalla centralizzazione dei servizi amministrativi e delle procedure di reclutamento del personale agli acquisti unificati, dalla gestione unitaria della logistica e dei magazzini, fino al coordinamento dei laboratori e della diagnostica per immagini: gli ambiti di lavoro, dunque, riguardano, due emergenze della Liguria, la centralizzazione dei processi, imposta dalla riforma Bucci, e l'abbattimento delle liste di attesa.

Riforma della sanità scatta la prima protesta sindacale

Cgil, Fials e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione
«No a chiusure ed accorpamenti sulla testa dei lavoratori»

di MICHELA BOMPANI

Sindacati contro la riforma della sanità della Regione: Cgil, Fials e Uil hanno proclamato nelle scorse ore lo stato di agitazione. «Se la Regione pensa di fare chiusure e accorpamenti sulla pelle delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pazienti, ha sbagliato tutto: ci vedremo dal prefetto», scandisce senza mezzi termini Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova che con Marco Vannucci, Uil Fpl e Mario Iannuzzi Fials annunciano, con «richiesta attivazione procedure di raffreddamento e conciliazione», l'inizio della prima protesta sindacale contro la riforma della Sanità della giunta Bucci.

La piattaforma della mobilitazione è articolata su sette punti, che riguardano soprattutto l'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, il trasferimento dei suoi lavoratori e del suo stesso funzionamento, alle due nuove strutture regionali della sanità, l'Atsl, la nuova Asl unica, e l'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana.



daliera metropolitana.

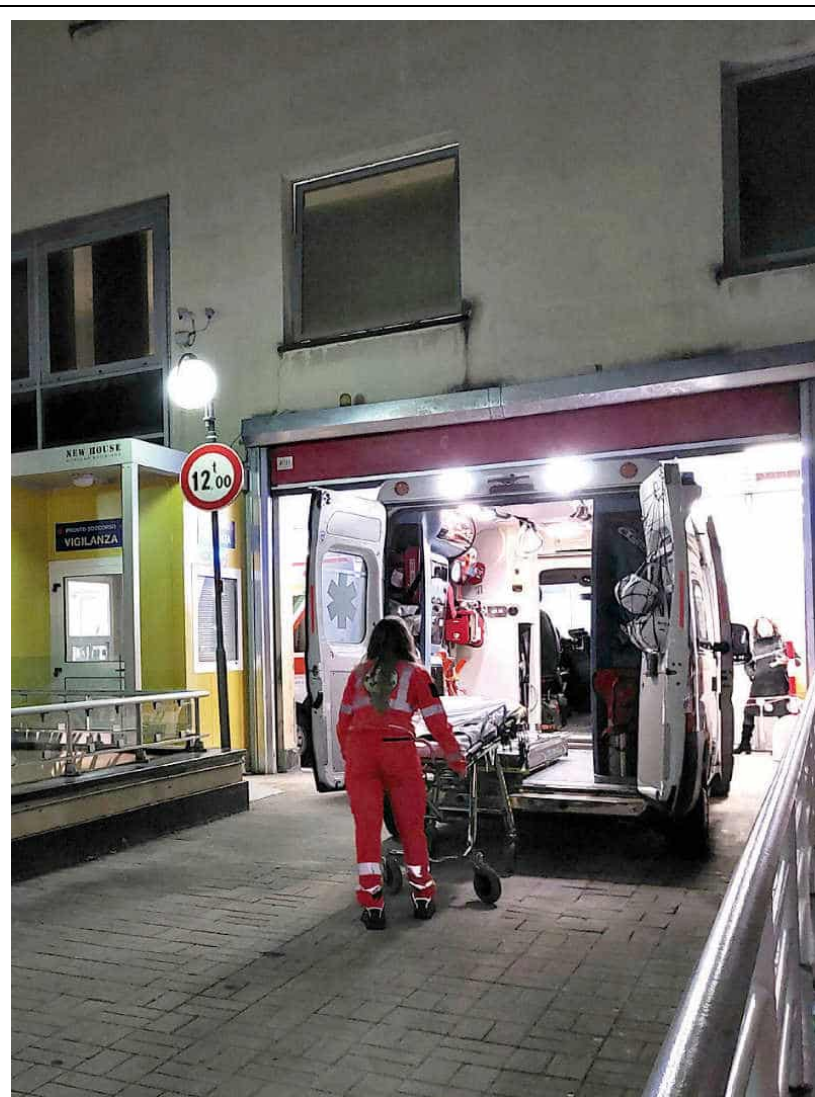
«Il trasferimento forzato del personale», denunciano i sindacati, è infatti avvenuto senza prima avviare un normale dialogo sindacale: «è un atto unilaterale della Regione e delle aziende», rivendicano. E chiedono la protezione dei diritti individuali e collettivi di tutti i lavoratori: «È essenziale salvaguardare il diritto ai trasferimenti volontari presso le strutture sanitarie locali, che dovrebbero includere uno specifico nuovo bando di assunzione e un accordo di salvaguardia per consentire la futura

mobilità del personale di Villa Scassi», verso Atsl e Aom.

Non esiste una convenzione, ad esempio, accusano i sindacati, tra Villa Scassi e Atsl, che include «il personale amministrativo, tecnico e il personale di laboratorio», spiegano, perché ora sono assegnati all'azienda unica, ma «ci sono voci per cui poi passerebbero a Aom o a Liguria Salute».

Tutti i lavoratori del Villa Scassi, poi, si trovano senza mensa o ticket per i pasti, a differenza degli altri lavoratori dell'Aom. E anche i contratti, anche a parità di incarichi,

◀ L'ospedale San Martino. A destra il pronto soccorso del Villa Scassi a Sampierdarena dove si registrano le maggiori criticità



chi, sono ancora diversi tra i lavoratori dell'ospedale di Sampierdarena e l'Aom, con «notevoli differenze tra le condizioni di lavoro dei turnisti dello Scassi e del San Martino: serve un nuovo accordo».

Di fatto, i sindacati denunciano la mancanza di tutti quei passaggi di discussione e condivisione che nella riforma Bucci, per l'urgenza dell'entrata in vigore, la Regione ha finora bypassato, anche perché «serve finalizzare l'accordo aziendale integrativo per il 2025 dell'Asl3».

Suonano l'allarme, i sindacati,

su una lunga serie di indennità (notturna, reperibilità, ex sub intensiva o professionali di base) per cui «non sono ancora state garantite le risorse necessarie». Infine, c'è un nodo fiscale, visto che, come denunciato anche dal consigliere regionale Gianni Pastorino, riceveranno un doppio Cud, presupponendo un costo a carico dei lavoratori, oltre «a problematiche ricorrenti che incidono sulle buste paga mensili dei lavoratori e che devono essere affrontate senza indugio», proprio a causa del trasferimento dei lavoratori.